



Virgilio Cepari S.I. e la Compagnia di Gesù al Carmelo fiorentino di S. Maria Maddalena de' Pazzi

di CHIARA VASCIAVEO*

Nell'introduzione alla *Vita della Madre Suor Maria Maddalena de Pazzi* del 1607, don Vincenzo Puccini precisava che le parole di suor Maria Maddalena erano state riviste non solo dal governatore che l'aveva preceduto, don Francesco Benvenuti, ma anche da molti padri della Compagnia di Gesù, fra i quali i rettori del Collegio di Firenze, Niccolò Fabbrini e Virgilio Cepari.¹ A questa tesi si rifecero i Bollandisti nella voce dedicata a Santa Maria Maddalena.² Tale affermazione, però, rispondeva solo in parte alla realtà storica. Infatti i padri gesuiti, a Santa Maria degli Angeli, erano stati molto più che semplici censori.

Pochi riferimenti erano rimasti nella biografia del Puccini, riguardo al ruolo di qualche religioso nella formazione di Caterina Pazzi (1566-1607), particolarmente prima del suo ingresso in monastero.³ Un veloce cenno esprimeva la stima che suor Maria Madda-

* Responsabile dell'Archivio Storico del Carmelo S. Maria degli Angeli e S. Maria Maddalena de' Pazzi – Firenze; chiara.vasciaveo@posta.istruzione.it

¹ «Da esso [Benvenuti furono] date a rivedere in diversi tempi a molti Padri della Compagnia di Gesù, fra i quali al P. Niccolò Fabbrini, al P. Vergilio Cepari Rettori in diversi tempi del lor Collegio di Firenze, al P. Michel Hieronimo, e ad altri, e conforme alle loro relazioni il detto Messer Francesco gli sottoscrisse di propria mano, confermando tutti la gran bontà di quest'anima benedetta». PUCCINI, V. *Al devoto lettore*, in *Vita della Madre Suor M. Maddalena de Pazzi fiorentina*, Giunti, Firenze 1609, sp. [d'ora in poi VP 1609]. Questa opera è un lavoro a più mani, come rivelano le bozze ancora presenti nell'archivio monastico, curato da molte sorelle che vissero con suor Maria Maddalena a partire da madre Pacifica del Giocondo, basandosi sulle loro testimonianze, con la supervisione del Puccini, uscì sotto il suo nome come di consueto. Certo, il governatore orientò una sua lettura della testimonianza maddaleniana anche per essere idonea a superare la censura dei responsabili dell'Inquisizione dell'Arcidiocesi. Essa venne completata nel 1611 da una corposa sezione antologica delle parole riportate di suor Maria Maddalena.

² *De S. Maria Magd. de Pazzis*, in *Acta Sanctorum Maij*, HENSCHENIO, G. - PAPERBROCHIO, D. - BAERTIGO, F. - JANNINGO, C. (edd.), VI, J. B. Albrizzi et S. Coleti, Venezia 1688, 177-351, in part. 177.

³ VP 1609, 4.9.

lena aveva avuto per il padre Ignazio ancora beato⁴ e per il giovanissimo Luigi Gonzaga, a favore del quale aveva reso anche una testimonianza giurata.⁵ Ma risulta piuttosto strano che il Puccini non ricordasse il fatto che, nel processo remissoriale, erano stati interrogati insieme a lui gli anziani padri Virgilio Ceparì e Michele Hieronimo,⁶ oltre all'ottantenne p. Giacomo de' Bassi, confessore dell'intera famiglia Pazzi.⁷ Come è difficile che potesse ignorare il ruolo del fiorentino padre Ottavio Gondi,⁸ anch'egli annoverato tra i confessori straordinari del monastero carmelitano, pur se defunto prima del processo.

Più tardivamente, nel XIX secolo, per ovviare in parte a tali lacune, nella seconda edizione della *Vita di S. Maria Maddalena de' Pazzi* del p. Ceparì, curata dal p. Ettore Venturi, fu allegata una nota riguardo alla «Stima e affetto della Santa per la Compagnia di Gesù»,⁹ con una raccolta sintetica dei padri che l'avevano seguita, tra XVI e XVII secolo.

In realtà, la consuetudine di accompagnamento spirituale delle carmelitane fiorentine da parte della Compagnia, era iniziata circa quarant'anni prima, almeno a partire dal 1557, come è stato acclarato grazie a documenti coevi di recente studiati¹⁰. Dal 1610,

⁴ «La terza Domenica dell'Avvento a 18 di Dicembre dell'anno 1594, rapita in estasi al solito, vide la Vergine Santissima in mezzo di S. Angelo Martire Carmelitano e del Beato Ignazio fondatore della Compagnia di Gesù». VP 1609, 283. Nell'edizione dei manoscritti ufficiali, invece, si ritrovano vari riferimenti a S. Ignazio segnatamente riguardo all'umiltà e alla vita interiore anche se con una più precaria tradizione manoscritta. Cf. SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Probatione*, AGRESTI, G. (ed.), VI/2, Nardini, Firenze 1965, 232-238.241-242.258-259, in part. 248-249: «Doppo aver visto come Dio si compiacere e dilettaua tanto nell'anima di S. Giovanni evangelista che, per modo di dire, non pareua avessi altri Santi in paradiso, vedde che in simil modo si dilettaua nell'anima di S. Ignazio, fondatore de' Gesuiti e, [havendo] detto che lo spirito di questi Santi era il medesimo, perché tutto è amare e condurre a amare, soggiunse: Il più felice spirito che regni oggi in terra è quello di S. Ignazio, perché i sua figliuoli nel condurre anime a Dio procurano principalmente di dar notitia quanto è grato a Dio e quanto importa attendere all'opere interne, e trattare internamente con Dio».

⁵ «Oh che gloria, ha Luigi, figliuolo d'Ignazio! Non mai l'haverei creduto, se non me l'havesse mostro Giesù mio. Mi pare in un certo modo, che non habbia da essere tanta gloria in cielo, quanta ne veggio havere Luigi. Io dico che Lui è un gran Santo». VP 1609, 169-170.

⁶ Michele Hieronimo (Geronimo o Girolamo), nato a Siviglia (1554), fu ricevuto nella Compagnia a Roma. Svolse il suo apostolato in varie città italiane, da Genova, a Firenze e Roma. Di lui sono note delle lettere di direzione spirituale. Spirò il 24.12.1629. Cf. DE BACKER, A. - SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus*, III, Schepens - Picard, Bruxelles Parigi, 1892, col.1458. Cf. FEJÉR, J., *Defuncti primi saeculi societatis Jesu, 1540-1640*, I, Curia Generalitia S. J. Borgo Santo Spirito 5 - Institutum Historicum S.J., Roma 1982, 106.

⁷ *Summarium actionum, virtutum et miraculorum S. Dei M. Magadalenae de Pazzis OC: ex Processu Remissoriali Desumptorum*, SAGGI, L. (ed.), Institutum Carmelitanum, Roma 1965, 45-48. Giacomo (De) Bassi spirò a Firenze il 1.05.1621. Cf. FEJÉR, J., *Defuncti primi saeculi societatis Jesu, 1540-1640*, cit., 17.

⁸ Cf. VP 1609, sp. Nato a Firenze (1549), fu valente predicatore. Spirato il 30.08.1606. Fu autore anche di una vita della Beata Orsola, fondatrice della Compagnia di S. Orsola (1600). Cf. DE BACKER, A. - SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus*, III, cit., col.1558.

⁹ CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi dell'Ordine Carmelitano della Prima Osservanza Regolare scritta dal p. Virgilio Ceparì d. C. d. G. Con aggiunta delle Lettere inedite della Santa dettate in estasi*, E. Venturi (ed.), Giacchetti e Figlio, Prato 1884, 514-521.

¹⁰ VASCIAVEO, C., «C'è una gran carestia di buon Pastori». Il carteggio tra il Carmelo di santa Maria Maddalena de' Pazzi e don Leone Bartolini (1557-1572)», *Vivens Homo* 2/31 (2020): 327-349. Esistono

inoltre, le carmelitane di S. Maria degli Angeli chiesero al papa di poter istituzionalizzare la presenza della Compagnia nei confronti delle monache, inserendo nelle loro *Costituzioni* la possibilità di avere preferibilmente come confessori straordinari i padri gesuiti¹¹. Tale consuetudine le accompagnò per secoli, giungendo fino alle successive *Costituzioni* del 1935.¹² Così la presenza pastorale dei gesuiti a Santa Maria degli Angeli, ben lungi dall'essere un intervento sporadico, si estese per oltre quattrocento anni, giungendo fino a tutto il XX secolo.

Del resto, sono ben note le difficoltà dichiarate durante la visita del generale Rossi del 1567, nel Carmelo dell'Incarnazione di Avila riguardo alla perplessità di molte monache nel continuare a confessarsi dai frati carmelitani. Se alcune ritenevano un affronto per l'ordine non avere confessori carmelitani, per altre, i frati locali non brillavano per preparazione spirituale e tendevano a stabilire delle amicizie particolari. Inoltre, si escludeva totalmente l'opportunità della presenza di qualcuno, come il sottopriore, p. Luigi di S. Pietro, essendo ritenuto la «vergüenza de la Orden».¹³ Da tale situazione nasceva la necessità per le monache più motivate di rivolgersi tanto al clero secolare che ad altri religiosi presenti in città. Non sempre gli ordini antichi avevano dappertutto effettivi all'altezza dei propri ideali e tale condizione poneva le monache in una dipendenza giuridica e spirituale talvolta spinosa se non grave.

A Firenze, di tempo in tempo, si seguì la strada di rivolgersi ai religiosi più impegnati quale che fosse il loro ordine. E dopo i carmelitani della Congregazione Mantovana e alcuni padri del Carmine, si preferirono prima i domenicani legati al movimento savonaroliano e poi la giovane Compagnia.

Numerose nuove leve della comunità claustrale, come avvenne per diverse carmelitane scalze, furono seguite prima del loro ingresso e anche nella loro vita religiosa da

altri documenti, sia nell'Archivio delle Carmelitane che di matrice gesuita in manoscritti dal 1600 al 1800, che sembrano retrodatare l'intervento gesuita al 1551. Ovviamente non si può escludere che riportino notizie attendibili, ma trattandosi di trascrizioni anonime senza elementi circostanziati, si riportano solo per completezza: «Il padre Jacopo Lainez ... giunse in Firenze l'anno 1548 ... nel medesimo tempo, aiutò nello spirito molti monisteri di monache e singolarmente quello di Santa Maria degli Angeli, ove introdusse la frequenza delle sante comunioni, l'orazion mentale, l'esame di coscienza e vari altri pii esercizi». Archivio di Stato di Firenze, *Compagnie religiose soppresse*, G. XII, ins. n. 227, fascicolo non numerato. SANDRINI [D.?] OP, *Supplemento alla Vita o sia Notizie del Venerabile Padre Alessandro Capocchi riguardanti il monastero di S. Maria degli Angeli e S. M. Maddalena de' Pazzi estratte dalla Vita manoscritta del P. Sandrini* OP, ms, Archivio di Santa Maria degli Angeli e S. M. Maddalena de' Pazzi (= SMA) 2.2.IIIB.7, 3. ANONIMO, *Ricordo*, post 1773, ms, SMA 2.3.IIIE.2. Cf. anche *De S. Maria Magd. de Pazzis*, in *Acta Sanctorum Maij*, cit., 177. D'ADDARIO G., *Aspetti della Controriforma a Firenze*, Ministero dell'interno, Roma 1970, 449.

¹¹ *Regola del Sacro Ordine della Beatissima Vergine del Monte Carmelo e Costituzioni delle Religiose Sorelle et Monache di Santa Maria de gli Angeli in Borgo Santo Fridiano di Firenze, del medesimo Ordine Carmelitano*, Firenze 1611, 67.

¹² *Regola del Sacro Ordine della Beatissima Vergine del Monte Carmelo e Costituzioni delle Religiose Sorelle et Monache di Santa Maria de gli Angeli in Borgo Santo Fridiano di Firenze, del medesimo Ordine Carmelitano*, Firenze 1936, 77, n. 252.

¹³ STEGGINK, O., *La Reforma del Carmelo Español. La visita canónica del general Rubeo y su encuentro con Santa Teresa*, Institutum Carmelitanum, Roma 1965, 303-307.

gesuiti, fino ad essere incaricati di essere confessori straordinari in forza delle *Costituzioni* (1611-1936).¹⁴ In questo contributo, a cinquecento anni dalla conversione per padre Ignazio, anche sulla base di inediti presenti nell'archivio fiorentino, si vorrebbe fornire un primo sguardo al ruolo svolto per secoli dalla Compagnia nei confronti del Carmelo di Santa Maria degli Angeli, con particolare attenzione all'epoca di S. Maria Maddalena de' Pazzi, cercando di individuare orientamenti spirituali ed apostolici proposti.

1. Le monache degli Angeli e i gesuiti: gli inizi

La comunità monastica di Santa Maria degli Angeli in Firenze, radicata nella Regola e nella spiritualità del Carmelo, iniziò la sua esistenza pluricentenaria intorno al 1450, con la professione di monna Innocenza d'Arrigo Bartoli e di altre sorelle nella chiesa dei frati carmelitani in San Frediano. Per il suo gruppo, molto probabilmente, fu ottenuta dal priore dei frati, Bartolomeo Masi Soderini, la bolla di approvazione pontificia (1452) da Niccolò V per l'accettazione di donne alla professione nell'ordine, ancora presente nell'archivio di Stato di Firenze¹⁵.

La comunità storica, dal 1520, per decreto di papa Leone X (Medici),¹⁶ fu caratterizzata da una peculiare autonomia in ordine alla giurisdizione rispetto all'ordine di origine, rimanendo pienamente carmelitana nel fondamento della Regola e nello stile spirituale. Inoltre, le monache collegandosi prima con la Congregazione Mantovana dei carmelitani, poi con i domenicani dei circoli savonaroliani, si impegnarono in uno stile di rinnovamento anche prima della conclusione del Concilio tridentino. Nel post Concilio di Trento, ebbero il privilegio di poter avere *Costituzioni* proprie (1565), vedendo nuovamente confermata la loro piena autonomia dall'ordine carmelitano sia da Pio V¹⁷ che da Urbano VIII.¹⁸ E, grazie al proprio impegno, il Carmelo fiorentino di Santa Maria degli Angeli divenne, nel giro di due secoli, un importante punto di riferimento spirituale per la città, la Toscana e l'intera Europa, anche grazie alla presenza di Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

Almeno a partire dalla seconda metà del XVI secolo, alla morte del superiore, don Antonio Catani († 19 settembre 1557), era stato eletto il nuovo governatore, don Leone Bartolini.¹⁹ Costui, però, non poté prendere sollecitamente possesso dell'incarico a cau-

¹⁴ *Regola del Sacro Ordine della Beatissima Vergine del Monte Carmelo*, 1611, cit., 67.

¹⁵ Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne. Il Carmelo di S. Maria degli Angeli e S. Maria Maddalena de' Pazzi*, Ed. Carmelitana, Roma 2013, 19-27.

¹⁶ *Breve di S.S. Leone X (29.10.1520)*, in *Governo dei PP. Carmelitani*, ms, SMA 3.2.b.1.

¹⁷ *Breve di S.S. Paolo V (2.5.1567)*, in *Governo dei PP. Carmelitani*, ms, SMA 3.2.b.1.

¹⁸ *Breve di S.S. Urbano VIII (16.2.1630)*, in *Governo dei PP. Carmelitani*, ms, SMA 3.2.b.1.

¹⁹ *Giornale di ricordi 1549-1576*, ms, SMA 3.2.R.1, 366r. Don Leone Bartolini (†1577) era un presbitero originario dei Bagni della Porretta, zelante savonaroliano, figlio spirituale del domenicano Arnolfini. Nel 1529, costituì a Porretta una confraternita nel cui ambito si impegnò in attività di accompagnamento spirituale. Nel frattempo si impegnò in vari tentativi di riforma sia di alcune residenze laicali che di

sa dell'emergenza intervenuta per una disastrosa piena dell'Arno (13 settembre 1557), seguita dal trasferimento d'urgenza delle monache al vicino convento dei carmelitani.²⁰ Per tale congiuntura ci fu uno scambio di missive tra la priora del Carmelo fiorentino e lo stesso Bartolini, fortunatamente ancora presenti nell'Archivio di Stato di Bologna, utili per individuare la sollecita premura pastorale cui assolsero i padri gesuiti, da poco stabilitisi in città, verso le carmelitane. Così, al Bartolini assente, madre Arcangela non nascondeva «tante nostre tribulatione et travagli» facendo presente la difficile situazione in cui si erano venute a trovare:

Siamo senza i sacramenti et cibo spirituale del anima nostra da Santo Michele in qua, come vi scrissi per la ultima mia. Oggi, per gratia del Signore, ci confessiamo da reverendo padre don Diegho [De Guzmán] della Compagnia del Giesu, come ci lassasti. Queste figliuole stavano molto mal contente non potendo haver Giesu; non pareva lor giusto. Dicevano: «Siamo senza il padre che si è partito et non possiamo haver Giesu che sempre aspetta, per donarsi tutto a chi lo desidera. Possiamo ben dire col figliuol prodigo: *Quanti mercenarii abbondano nella casa del nostro Padre* et sposo, del pane et delitie de' i Santi Sacramenti et Verbo di Dio! Et noi che siamo sue spose, se ben non come converrebbe a un tale sposo, ci moiamo di fame.²¹

In realtà, i gesuiti erano presenti alla corte dei Medici almeno dal 1547 con Polanco e Laínez, ma Eleonora de Toledo aveva stabilito una particolare intesa con padre Diego de Guzmán, rettore di Firenze, già discepolo con Gaspar de Loarte di Juan de Avila,²²

monasteri come quello domenicano di Santa Maria Nuova a Bologna (1553). Proprio per tale impegno, si giunse ad un processo che dovette sostenere dinanzi all'inquisizione romana (1554-1556) per l'accusa di aver «istigato» alla disobbedienza alcune religiose fino ad ipotizzare la fuga delle più impegnate verso un altro monastero. Ne uscì assolto anche per l'appoggio dei gesuiti e dello stesso S. Ignazio, ma gli strascichi determinatisi resero opportuno un suo allontanamento, almeno per un periodo, dalla diocesi di Bologna. A partire dal 1556, don Bartolini divenne coadiutore del vescovo di Pistoia, il savonaroliano P. F. Ubaldini da Gagliano (o Galliani) che, nel 1559, lo nominò suo vicario generale. In seguito, fu molto vicino a diversi domenicani legati all'Inquisizione, dal p. Nerli al p. Bernardini, fino al p. Ghislieri. Durante tale periodo, don Leone, insieme al Nerli, fu visitatore e predicatore di parrocchie e monasteri fino a che, nel 1557, gli fu chiesto di accettare il governo del Carmelo fiorentino di Santa Maria degli Angeli. L'imitazione di Cristo era uno dei pilastri del percorso spirituale proposto dal Bartolini. Ma tale fine non poteva essere raggiunto se non attraverso la «rottura della volontà» secondo la tradizione gesuitica. Di tanto si hanno buone attestazioni nel suo *Essercitio* sulla passione. In particolare, il Bartolini era un fautore della frequenza alla comunione anche quotidiana, quale fondamentale antidoto sia alle derive ereticali che ad ogni tipo di crisi spirituale.

²⁰ CONCI, V., *Ricordanze del Carmine 1453-1645*, Archivio di Stato di Firenze, conv. soppressi 113, anno 1557.

²¹ DEL GARBO, A., «Lettera, 8 ottobre 1557», *Fondo demaniale. Monastero di Santa Maria degli Angeli*, Archivio di Stato di Bologna, 104/2818, filza 25 n. 3, 1rv. Per tutte le citazioni si è riportato il testo originale eccetto che nelle sovrabbondanti maiuscole e nella punteggiatura, con minimi ritocchi riportati in parentesi quadre [] ove indispensabili per la comprensione del testo stesso. Cf. Mario SCADUTO, *L'epoca di Giacomo Lainez. Il governo. 1556-1565*, Edizioni «La Civiltà Cattolica», Roma 1964, 579.

²² Cf. PASTORE, S., «Tra conversos, gesuiti e inquisizione: Diego de Guzmán e i processi di Ubeda (1549-1552)», in *Inquisizioni: Percorsi di ricerca*, PAOLIN, G. (ed.), Università di Trieste, Trieste 2001, 215-251. O'MALLEY, J., *I primi Gesuiti*, Vita e pensiero, Milano 1999, 130.344.405.

poi procuratore alla congregazione generale del 1558.²³ Il p. Diego, invece, che aveva sognato le Indie, pativa la situazione di confinamento in Toscana, complicata dalla scarsa coerenza esistenziale della stessa duchessa conquistata dal gioco d'azzardo. Ma dal 1551,²⁴ il sorgere di un Collegio a Firenze aveva reso ancora più rilevante il debito della Compagnia nei confronti della nobildonna, finanziatrice non proprio generosa. Quindi, malgrado le sue pressanti richieste, egli rimase nella città medicea per volontà dei superiori, almeno fino al 1560.²⁵

Avendo potuto precisare l'intervento dei gesuiti solo con fonti esterne all'archivio monastico per evidenti perdite documentarie, non è possibile fornire ulteriori dettagli sulla tempistica della loro presenza nella seconda metà del XVI secolo a causa del silenzio dei registri rimasti; anche se decisamente predominante, in tale periodo, appare il ruolo dei domenicani Nerli²⁶ e Capocchi.²⁷ I due frati appaiono sia come predicatori che come guide spirituali almeno fino al 1580 e rivestirono un ruolo significativo oltre che nella formazione pure nell'organizzazione della comunità.²⁸ Più tardi, nell'ultimo o negli ultimi due decenni del XVI, in seguito all'inizio del ministero di don Francesco Benvenuti come governatore (1591), la cura pastorale dei gesuiti divenne sempre più assidua. Come confessori straordinari non solo seguirono suor Maria Maddalena de' Pazzi ma arricchirono pure la biblioteca monastica con le proprie pubblicazioni, utilizzate sia per le letture comunitarie che la meditazione personale. Un ruolo non trascurabile, infine, ebbero i padri della Compagnia nel favorire l'ingresso di numerose giovani

²³ SCADUTO, M., *L'epoca di Giacomo Lainez*, cit., 103. KEENAN, C. R., «Jesuit Devotional Literature», in *Jesuit Historiography Online*. Consultato online il 24 aprile 2021: http://dx.doi.org/10.1163/2468-7723_jho_COM_198534.

²⁴ Ovviamente ci furono più cambiamenti prima di arrivare a stabilirsi presso la chiesa di San Giovanni evangelista. I gesuiti furono prima ospiti dello spedalingo G. de' Rossi, poi nel «Fondaccio S. Spirito» e quindi «nel popolo di S. Trinita, nel chiasso de' Davanzati». BENCIVENNI, M., *L'architettura della Compagnia di Gesù in Toscana*, Alinea, Firenze 1996, 27-50, in part. 28. Cf. anche TACCHI VENTURI, P., *Storia della Compagnia di Gesù. Dalla solenne approvazione dell'Ordine alla morte del Fondatore*, II/2, Roma 1930, 420-433. SCADUTO, M., *L'epoca di Giacomo Lainez*, cit. 139-152; 577-579.

²⁵ SCADUTO, M., *L'epoca di Giacomo Lainez*, cit., 578-585.

²⁶ VASCIAVEO, C., «“C'è una gran carestia di buon Pastori”», cit., 343-344.

²⁷ VASCIAVEO, C., «Il commento al Cantico del domenicano Capocchi nel vissuto spirituale di santa Maria Maddalena de' Pazzi», *Teresianum* 1/70 (2019): 79-83.

²⁸ Del padre Benedetto Onesti op (1513-1595), è presente nel Carmelo di Firenze, l'inedito *Trattato delli officii, ordini e, cerimonie, che debbono essere in un monasterio di monache che desiderano vivere osservatamente e con pace...*, (ms, SMA 3.3.B.6). L'autore, per secoli, non è stato identificato, a causa di un errore nella trasmissione del suo cognome, in quanto si era cancellata, in epoca imprecisata, la O del suo cognome e in molti hanno cercato il “Nesti” come autore del testo in uso nel Carmelo fiorentino. È stato possibile recuperarlo grazie ad una nuova edizione del suo testo settecentesca [ONESTI, B.], *Trattato Cerimoniale*, ms, SMA 3.3.B.8, 105. Padre Onesti era abbastanza noto negli ambienti delle domenicane toscane, particolarmente lucchesi e fiorentine, del cinquecento per la redazione di trattati sulla vita monastica. Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 91.109.114.188. GROSSI, I. P., «“Breve e util modo del viver christiano” di fra Benedetto Onesti OP. Un trattatello di vita spirituale scritto in S. Maria Novella nel 1568», in *Memorie Domenicane* 11 (1980): 505-573.

da loro guidate in questo Carmelo. Quindi, dal primo intervento documentato dei gesuiti nel 1557, come accadde per altre illustri carmelitane, il loro ministero più di quello dei frati carmelitani, accompagnò nella guida del foro interno, la storia spirituale di questa comunità monastica.

2. I gesuiti e le carmelitane fiorentine: tra incontri e letture

Se non per ogni periodo è facile dettagliare le singole presenze, dei vari padri della Compagnia rimase una traccia cospicua attraverso omelie²⁹ ed altri tipi di testimonianze.³⁰ Del p. Ribadenera, nella biblioteca monastica, è a tutt'oggi disponibile la *Vita del P. Ignatio di Loyola* (1586). Sono ancora presenti nell'archivio monastico alcuni testi manoscritti redatti da gesuiti e trascritti dalle carmelitane anche prima della loro *censura ordinis* ed edizione a stampa, come una copia manoscritta del *Compendio di Perfezione* (1585-1586) del Gagliardi, in uso alla Santa.³¹ Nello stesso modo sono custodite copie delle lettere di S. Ignazio³² e dei primi generali della Compagnia.³³ D'altra parte, pure con i danni e le dispersioni causate da alluvioni, espropri e almeno tre traslochi dalla sede storica di San Frediano, nella biblioteca storica della comunità fiorentina si ritrovano, a titolo di esempio, una serie di testi di matrice gesuitica utilizzati per la meditazione³⁴ e per

²⁹ CEPARI, V., *Raccolta di prediche*, 1599, SMA 2.3.IIIE.5; ANONIMO, *Raccolta d'alcune parole fatte nel vestimento della Margherita Cavalloni chiamata Suor Francesca Eletta dal suo Padre Spirituale addì 10 di Novembre 1596*, ms, SMA 2.3.IIIE.4.

³⁰ GESUITI, *Miscellaneo*, ms, SMA 2.3.IIIE.2.

³¹ VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 155-156. E' probabile che il manoscritto sia pervenuto alla Santa non prima del 1592, quando ormai i grandi temi della spiritualità maddaleniana erano già delineati. In questo testo appaiono dei richiami afferenti ai testi pseudo-dionisiani che potrebbero trovare qualche eco nell'esperienza maddaleniana, ma spesso con risonanze globali diverse. EAD., «Radici ecclesiali dell'esperienza mistica di Maria Maddalena di Firenze. Note introduttive sulla biblioteca monastica» in *Synaxis* 24 (1/2006): 72-74. Cf. anche CAMILLERI, C., «Achille Gagliardi's Compendio della perfectione christiana in the Carmelite Monastery of Santa Maria degli Angeli. Exploring two ignored Codices», *Seeing the Seeker. Explorations in the Discipline of Spirituality*, a cura di Hein Blommestijn - Charles Caspers - Rijcklof Hofman, (= Studies in Spirituality Supplement 19), Lovanio 2008, 277-299.

³² *Copia di una lettera del Nostro Padre Ignatio alli Padri e Fratelli di Portugallo e altri scritti di pietà*, ms, SMA 2.3.IIIE.1, ff. 1-15. Corrisponde a SANCTI IGNATII DE LOYOLA SOCIETATIS JESU FUNDATORIS, *Patri Simoni Rodericio*, Roma, 18 marzo 1542, *Monumenta Ignatiana. Epistolae et Instructiones*, I, G. Lopez del Horno, Madrid 1903, n. 38, 192-196.

³³ *Copia di una Lettera del Nostro Padre Generale Claudio Acquaviva sopra la Renovatione dello Spirito a Padri e Fratelli della Compagnia* (29 settembre 1583), ms, SMA 2.3.IIIE.2, 1-36. Cf. ACQUAVIVA, C., *Lettera del Nostro Padre Generale Claudio Acquaviva sopra la Rinouatione dello spirito a Padri e Fratelli della Compagnia*, [Roma 1583].

³⁴ Cf. CAPIGLIA, A., *Meditationi sopra tutti gli Evangelii dello Anno*, I - II, G. B. Combi, Venezia 1640. TORNIELLI, G. SJ, *Quaresimale postumo...*, Remondini, Bassano 1604. PIATTI, D. SJ, *Trattato della Passione del Salvatore...*, A. Ciaccone appresso B. Zanetti, Roma 1607. ARIAS, F. SJ, *Dell'Imitatione di Christo Nostro Signore...*, B. Zanetti, I, Roma 1609. ARIAS, F. SJ, *Profitto Spirituale nel quale s'insegna à fare acquisto delle virtù e progresso nello spirito*, P. Bertano, Venezia 1610. ALBERTINI, F. SJ, *Trattato dell'An-*

l'orazione comunitaria.³⁵ Allo stesso modo, tra i pochi libri di cella che ogni monaca poteva consultare senza richiesta di permessi, fino a metà del secolo XX, insieme all'*Imitazione di Cristo* e la *Vita di S. Maria Maddalena*,³⁶ c'era l'*Essercitio di Perfezione* del Rodriguez.³⁷ A partire dalla beatificazione di S. Maria Maddalena de' Pazzi, poi, diversi gesuiti, dal Cepari³⁸ al Segneri³⁹, non mancarono di editare biografie e devozioni in suo onore.

gelo Custode...con l'Offitio dell'Angelo, Guglielmo Facciotti, Roma 1612. RIBADANERIA, P. SJ, *Vita del P. Francesco Borgia SJ...*, B. Bonnetti, Roma 1616. (SAN) BELLARMINO, R. SJ, *Scala di salire con la mente a Dio...*, B. Zannetti, Roma 1616. (SAN) BELLARMINO, R. SJ, *Delle sette parole dette da Christo in croce*, B. Zannetti, Roma 1618. (SAN) BELLARMINO, R. SJ, *Del gemito della Colomba...*, G. Cassiani, Roma e Modena 1618. RODRIGUEZ, A. SJ, *Esercizio di perfezione e di virtù cristiane*, B. Zanetti, Roma 1620. PINELLI, L. SJ, *Gersono della perfezione religiosa...*, G. B. Ciotti, Venetia 1629. GRASSETTI, G. SJ, *Vita della Beata Caterina di Bologna...Le armi necessarie alla battaglia spirituale...*, Eredi del Cochi, Bologna 1630. BINET, S. SJ, *Consolatione dell'Anime Desolate...*, F. Corbelletti, Roma 1635. BARTOLI, D. SJ, *Della vita e dell'Istituto di S. Ignatio...*, D. Manelfi, Roma 1650. STADIERA, F., *Inganni che occorrono nella via del vivere cristiano*, I. M. Castellini, Roma 1651. ALVAREZ, G. SJ., *Essercitii Spirituali...*, A. Cassiani St. Ducale, Modena 1656. (DE') BARRY, P. SJ, *Solitudine di Filagia...*, V. Mascardi, Roma 1659. NIERIMBERG, G. E. SJ, *Vita divina e strada reale e breve per acquistare la perfezione*, Per il Baba, Venezia 1660. IGNAZIO DI LOIOLA (SANTO), *Esercizi Spirituali di S....*, Stamperia del Varese, Roma 1663. TEXIER, C. SJ, *Direttione spirituale...*, G. B. Bussotti, Roma 1684. DA PONTE, L. SJ, *Tesoro nascosto...*, D. A. Ercole, Roma 1690. ROSIGNOLI, C. G. SJ, *Meraviglie di Dio ne' suoi Santi...*, Per il Longhi, Bologna 1696. PINAMONTI, G. P. SJ, *La Croce alleggerita...*, Stamp. Remondini, Bassano s.d.. CARSUGHI RANIERI SJ, *Meditazioni per ciascun giorno della Quaresima...*, Antonio Rossi, Roma 1703. CRASSET, G. SJ, *Considerazioni Cristiane per tutti i giorni dell'Anno cogli Evangelj di tutte le Domeniche*, III, Stamperia Baglioni, Venezia 1716. CROISSET, G. SJ, *Esercizi di Pietà per tutti i giorni dell'anno...*, I, G. Gatti, Venezia 1722. SEGNERI, P. SJ, *Opere del Padre Paolo Segneri...*, I, A. Pazzoni e P. Monti All'Insegna della fede, Parma 1701. NEPVEU, F. SJ, *Pensieri ovvero riflessioni cristiane per tutti i giorni dell'anno*, I, P. Baglioni, Venezia 1715. PINAMONTI, G. P. SJ, *La religiosa in solitudine...*, G. Tomasini, Venezia 1721. SEGNERI, P. SJ *La manna dell'anima ovvero esercizio facile...per chi desidera in qualche modo attendere all'orazione*, I, G. Monti, Bologna s.d.,

³⁵ Fino a metà del XX secolo, nell'orazione comunitaria, le carmelitane leggevano brani scelti dalle meditazioni dello Spinola, nella forma più lunga o nel *Compendio*. Cf. [Rituale] 1° Libro «Dal Gennaio al Giugno». *Di Coro per la Reverenda Madre Priora*, ms XIX sec., SMA Miscellanea Monache, 7.35.36.39. In biblioteca sono ancora presenti numerose edizioni delle sue *Meditazioni*: SPINOLA, F. A. SJ, *Meditazioni sopra la vita di Jesu...*, I, B. Guasco, Genova 1652. ID., *Meditazioni sopra la vita di Jesu...*, II, B. Guasco, Genova 1653. ID., *Meditazioni sopra la vita di Jesu...*, II-III-IV, Baglioni, Venezia 1741. ID., *Meditazioni sopra la vita di Jesu...*, I, Baglioni, Venezia 1746. ID., *Compendio delle meditazioni ...coordinate secondo gl'Evangelii correnti...*, III, S. Occhi, Venezia 1741. ID., *Compendio delle Meditazioni sopra la vita di Jesu...*, I-II, F. Moucke, Firenze 1759. ID., *Compendio delle Meditazioni sopra i Vangeli...*, I-II, S. Occhi, Venezia 1791.

³⁶ S. M. MADDALENA DE' PAZZI, *Vita e ratti di S. M. Maddalena de' Pazzi. Nobile fiorentina. Fatta di nuovo ristampare dalla Priora [...] e dedicata alla Serenissima Principessa Anna M. L. di Toscana*, I-II, L. Venturini, Lucca 1716.

³⁷ RODRIGUEZ, A., *Essercitio di Perfezione...*, G. Guerigli, Venezia 1620.

³⁸ CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi fiorentina. Scritta dal Virgilio Cepari SJ. Con l'aggiunta ricavata dai processi formati per la sua beatificazione e canonizzazione dal Giuseppe Fozi della medesima Compagnia. Data alle stampe dalle Monache della SS. Incarnazione del Verbo divino e dedicata alla Santità di nostro Signore Papa Clemente IX*, Barnabò, Roma 1669.

³⁹ Cf. SEGNERI, P., *Divozione di cinque venerdì in ossequio di S. Maria Magdalena de Pazzi*, Stamperia di SAS per G. Filippo Cecchi, Roma e Firenze 1699. ID., *Opere del padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesu; distribuite in quattro tomi ... con un breve ragguaglio della sua vita*, I, Nella Stamperia Baglioni,

Da madre Maria Pacifica del Tovaglia († 1627),⁴⁰ alle giovani novizie della Santa come Maria Berti (1580-1631),⁴¹ Maria Sommai (1580-1616)⁴² e Maria de' Pazzi (1586-1656), nipote della Santa, poi suor Maria Grazia,⁴³ tutte erano state guidate dal p. Ceparì. Nel '600, la priora madre Maria Minima (Strozzi),⁴⁴ molto legata ai gesuiti⁴⁵ (tra cui il p.

Venezia 1701, 658-668. ID., *Divotione di cinque venerdì in ossequio di S. Maria Magdalena de Pazzi*, [manca], Venezia 1705. PUCCINI, V., *La vita di santa Maria Maddalena de' Pazzi vergine, nobile fiorentina, monaca nel venerando Monastero di S. Maria degl'Angioli in Borgo San Fridiano (oggi in Pinti) di Firenze, dell'ordine carmelitano osservante... Ridotta in miglior ordine, con l'aggiunta de' miracoli cavati da' processi formati per la solenne canonizzazione, e de' Detti, e Sentenze memorabili della santa, con due prediche in lode della medesima. In quest'ultima impressione si è aggiunta nel fine la Divozione di cinque Venerdì in ossequio di detta Santa, proposta dal Padre Paolo Segneri della Compagnia di Gesù*, Baglioni, Venezia 1712, 257-271. VIGLIEGAS, B. - SEGNERI, P., ET AL., *Soliloqui divini del padre Bernardino di Vigliegias della Compagnia di Gesù, tradotti dalla lingua spagnuola nell'italiana dal P. Lodovico Flori della stessa Compagnia, aggiuntevi le quattro massime del p. Gio. Battista Manni della detta Compagnia. Con la novena di S. Pietro d'Alcantara, di S. Gaetano, e cinque Considerazioni di S.M. Maddalena de Pazzi sopra la Passione di Gesù Christo, Dieci domeniche di S. Ignazio, Sagra settimanale alla B. V. e protette per ben vivere e morire*, G. Conzatti, Padova 1714. SEGNERI, P., *Apparecchio alla festa di S. M. Maddalena de Pazzi, carmelitana composto da Paolo Segneri SJ*, Tipografia delle Belle Arti, Firenze 1869. Non pare di poter concordare con quanto riportato da Fedi che dice questa operetta pubblicata solo nel 1856. FEDI, A., *Le Lettere di Paolo Segneri a Cosimo III De' Medici*, in PATERNOSTRO, R. - FEDI, A., *Paolo Segneri: un classico della tradizione cristiana. Atti del convegno internazionale di studi su Paolo Segneri nel 300° anniversario della morte (1694-1994) Nettuno 9 dicembre 1994, 18-21 maggio 1995*, Forum Italicum Inc., 1999, nota 58, 176-177.

⁴⁰ *Summariū actionum, virtutum et miraculorum S. Dei M. Magadalenae de Pazzis OC: ex Processu Remissoriali Desumptorum*, SAGGI, L. (ed.), Institutum Carmelitanum, Roma 1965, 42. Isabella del Tovaglia (1566), fiorentina, prese l'abito al Carmelo il 27.12.1580 e fece la sua professione solenne il 5.06.1583. (*Vestizioni Professioni Morti 1568-1627*, ms, SMA 4.1.C1.2, 11r). Fu più volte priora (1607-1610; 1613-1616; 1619-1622). Spirò il 28.09.1627 (Ibid., 191v). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e Preghiere nella testimonianza delle prime Sorelle*, VASCIAVEO, C. (ed.), Nerbini, Firenze 2009, 184-191.

⁴¹ Maria Berti, nata nel 1580 a Firenze, il 21.11.1599 prese l'abito al Carmelo e il 30.11.1600 fece la sua professione solenne (*Vestizioni Professioni Morti 1568-1627*, ms, SMA 4.1.C1.2, 42r). Spirò il 26.08.1631 (*Vestizioni e Professioni 1627-1734*, ms, SMA 4.1.C1.3, 455). Cf. CEPARI, V., *Lettera 16 Novembre 1599*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, VASCIAVEO, C. (ed.), Nerbini, Firenze 2009², 222-223. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e Preghiere*, cit., 205-207.

⁴² Francesca Sommai nacque il 13.12.1580 a Lungano (Napoli). Prese l'abito al Carmelo il 16.06.1602 e il 6.07.1603 fece la sua professione solenne (*Vestizioni Professioni Morti 1568-1627*, ms, SMA 4.1.C1.2, 47v). Spirò il 13.02.1616, a 36 anni, in odore di santità (Ibid., 186r). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e Preghiere*, cit., 207-210.

⁴³ Maria de' Pazzi, nata nel 1586, prese l'abito al Carmelo il 11.11.1600 e il 6.07.1603 fece la sua professione solenne (*Vestizioni Professioni Morti 1568-1627*, ms, SMA 4.1.C1.2, 43r). Spirò il 21.09.1656 (*Vestizioni e Professioni 1627-1734*, ms, SMA 4.1.C1.3, 468). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e Preghiere*, cit., 216-218.

⁴⁴ Camilla Strozzi nacque il 9.05.1617 a Firenze. Prese l'abito al Carmelo il 2.02.1635 (*Vestizioni e Professioni 1627-1734*, ms, SMA 4.1.C1.3, 26). Il 9.01.1635 fece la sua professione solenne (Ibid., 176). Spirò il 19.11.1672 (Ibid., 477). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Una storia di donne*, cit., 218-220. Emblematica della sintonia con il contesto gesuita, l'Avviso ad un'operetta anonima ma di sua mano dedicata alle consorelle: «La perfezione cristiana e religiosa presuppone nell'anima una risoluzione e desiderio efficace di voler attendervi da vero, havendola sopra tutto per iscopo e meta in tutte le sue attioni e che la virtù e efficacia di questo desiderio l'invita ad attendervi e a darsi alla mortificazione de'

Giuseppe Fozi,⁴⁶ il p. Emilio Savignani⁴⁷ o il p. Francesco Tegrini),⁴⁸ integrò ulteriormente gli elementi tradizionali del Carmelo con il taglio spirituale gesuitico, accentuando il carattere sistematico dell'asceti e delle osservanze in uso. Da parte sua, la madre Maria Serafica Orlandini (1649-1727)⁴⁹ riuscì ad introdurre nella formazione delle carmelitane, oltre al noviziato, un terzo anno di *probatione*, già auspicato dalla madre Strozzi.⁵⁰

Allo scioglimento della Compagnia di Gesù (1773), il Carmelo fiorentino non mancò di offrire agli stimati confessori soccorso, rendendo disponibile la chiesa del monastero per messe e confessioni, elargendo elemosine, dando l'incarico di confessori ordinari ai padri rimasti in città, anche se il dolore e la costernazione erano grandi.⁵¹

sentimenti, potenze, e passioni, mali abiti, e costumi, procurando vincer la ripugnanza e acquistare pieno dominio di se medesima e sopra tutto attendere alla mortificazione e annegatione della volontà e giudizio proprio sotto un'esatta obbedienza e primo indirizzo, etiam in cose minime, de' suoi Superiori; con una puntuale osservanza de' suoi santi voti e regole e che si dia all'acquisto delle virtù, massime dell'amor di Dio e del prossimo». [STROZZI, M.], *Istruzioni spirituali pratiche da condurre l'anima a perfezione raccolte da una persona religiosa*, Perugia 1671, sp.

⁴⁵ Cf. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi detta di S. Filippo ...*, P. A. Brigonci, Firenze 1701, 80-89.99-100.163-165.181-186.224.

⁴⁶ Cf. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi detta di S. Filippo ...*, cit., 224. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi detta di S. Filippo dell'Ordine Carmelitano...*, A. M. Albizzini, Firenze 1737, 277. Spirò a Roma il 3.04.1692. Cf. FEJÉR, J., *Defuncti secundi saeculi societatis Jesu, 1641-1740*, II D-H, Curia Generalitia S. J. Borgo Santo Spirito 5 - Institutum Historicum S.J., Roma 1986, 143. Cf. DE BACKER, A. - SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus*, III, cit., coll. 914-918. Cf. LEON DE RENNES, *Ristretto della serafica vita di s. Maria Maddalena de' Pazzi, fiorentina ... E trasportato nell'italiana dal padre Giuseppe Fozi della Compagnia di Giesu ...*, G. Recaldini, Bologna 1669. LÉON DE SAINT-JEAN, *Ristretto della serafica vita di s. Maria Maddalena de' Pazzi fiorentina...*, B. Lupardi, Roma 1669. LÉON DE SAINT-JEAN, *Ristretto della serafica vita di s. Maria Maddalena de' Pazzi fiorentina. Dell'Ordine carmelitano della regola della prima osservanza, scritto in lingua francese dal r.p.f. Leone carmelitano dell'osservanza di Rennes, nella Provincia di Turena. E trasportato nell'italiana dal padre Giuseppe Fozi della Compagnia di Gesu, con l'aggiunta de' miracoli cavati da processi formati per la solenne canonizzazione*, D. Roselli, Napoli 1714.

⁴⁷ Cf. Spirò a Firenze il 24.11.1678. Cf. FEJÉR, J., *Defuncti secundi saeculi societatis Jesu, 1641-1740*, II D-H, cit., 40. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi detta di S. Filippo*, 1701, cit., 225.245. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi*, 1737, cit., 165.278.293.

⁴⁸ Spirò a Roma il 21.11.1667. Cf. FEJÉR, J., *Defuncti secundi saeculi societatis Jesu, 1641-1740*, V S-Z, Curia Generalitia S. J. Borgo Santo Spirito 5 - Institutum Historicum S.J., Roma 1982, 192.395. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi detta di S. Filippo*, 1701, cit., 224. ANONIMO, *Vita di Suor Minima Strozzi*, 1737, cit., 277.

⁴⁹ Camilla Orlandini nata nel 1649, prese l'abito al Carmelo il 15.10.1667 (*Vestizioni e Professioni 1627-1734*, ms, SMA 4.1.C1.3, 85). Il 21.10.1668 fece la sua professione solenne (Ibid., 302). Spirò il 13.04.1727 (Ibid., 500-501). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Una storia di donne*, cit., 218-220.

⁵⁰ Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Una storia di donne*, cit., 226. «Perché tanto in comune, quanto in particolare, ella sapeva trovar modi d'umiliarsi, così nell'interno come nell'esterno era sempre intenta a ciò e quando vedeva qualche anima tirata da Dio a questo ne provava gran consolazione e davale tutto l'aiuto che poteva per avvanzarvisi, per questo dico ella pensò a darne alle sue religiose un mezzo molto efficace e ciò fu l'instituire un nuovo anno di noviziato nel quale le religiose uscite già da tutte le classi nelle quali ascendono dopo aver assunto l'abito religioso, cioè di noviziato, giovanato e sopragianato, quivi ripigliassero nuovo vigore e vieppiù si stabilissero nelle virtù già intraprese», *Ristretto della Vita delle Nostre e Madri passate...*, 1727-1734, ms, SMA 4.2.C4.10, 24-25.

⁵¹ Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Una storia di donne*, cit., 237.

La prossimità dei gesuiti alle monache non venne meno anche in tale epoca e così, Adele Picchi (1839-1895),⁵² poi suor Maddalena Costante, fu seguita nel suo itinerario spirituale da noti gesuiti: prima dal p. Salvatore Manca (fino al 1871),⁵³ dal p. Luigi Ricasoli (†1876)⁵⁴ e poi dal p. Alessandro Gallerani⁵⁵ che guidò nel Carmelo di Firenze anche Gesualda Bruschi (1827-1896),⁵⁶ Francesca Teresa Giovannini († 1903)⁵⁷ e Maria Adelaide, nata contessa Sardi (1879-1930), in religione suor Gesualda Eletta Maddalena dello Spirito Santo, conosciuta scrittrice.⁵⁸ Certo, si trattava di gesuiti formati secondo un' incisiva impronta ascetica. La Scrittura non era tra i riferimenti primari consigliati ai penitenti mentre Margherita Alacoque era un modello imprescindibile per le monache. In genere orientavano ad una pratica sacramentale intensa, al culto eucaristico e alla devozione al S. Cuore. Sotto il profilo politico, spesso si trattava di temporalisti.⁵⁹

⁵² Adele Picchi nacque a Firenze il 1.01.1839. Prese l'abito al Carmelo il 15.02.1859 (*Vestizioni Professioni Morti 1734-1890*, 4.1.C1.4, ms, SMA 4.1.C1.4, 49r). A causa della situazione storica per la professione ufficiale, per decisione dell'arcivescovo G. Limberti, dovette aspettare il 13 maggio 1872 (*Ibid.*, 189v). Spirò il 27.08.1895 (*Necrologi 1891-1907*, ms, SMA 4.4.C4.38, 105-106). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Una storia di donne*, cit., 218-220.

⁵³ Cf. GALLERANI, A., *Memorie edificanti della madre M. Maddalena Costante al secolo Adele Picchi*, I, Tip. arcivescovile dell'Immacolata Concezione, Modena 1896-1897, 58-62. [SARDI, T.], *Le divine Comunicazioni. Memorie di una carmelitana. Maria Maddalena Costante di Gesù Sacramento*, LICE R. Berruti, Torino 1935, 38, n. 1. Il padre Salvatore Manca nacque il 12.08.1808 a Sassari; entrò nella Compagnia 25.07.1842; professione di quattro voti il 2.02.1853. Spirò a Firenze il 28.02.1871. MENDIZÁBAL, R., *Catalogus Defunctorum*, n. 3831, 69: <https://jesuitarchives.omeka.net/items/show/827> (consultato al 13.05.2021).

⁵⁴ Cf. GALLERANI, A., *Memorie edificanti della madre M. Maddalena Costante al secolo Adele Picchi*, I, Tip. arcivescovile dell'Immacolata Concezione, Modena 1896-1897, 72-81. Dal 1872 al 1876 il Ricasoli fu anche confessore ordinario del monastero. Il padre Luigi Ricasoli nacque il 2.10.1801 a Firenze; entrato nella Compagnia 1.01.1826; professò di quattro voti il 2.02.1836. Spirato a Roma il 8.11.1876. MENDIZÁBAL, R. S.J., *Catalogus Defunctorum*, n. 4688, 84: <https://jesuitarchives.omeka.net/items/show/827> (consultato al 13.05.2021).

⁵⁵ Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 298-301. GALLERANI, A., *Memorie edificanti della R. Madre M. Maddalena Costante Picchi*, I-II, Modena 1896-1897. Il padre Alessandro Gallerani nacque il 9.04.1833 a Cento (Ferrara); entrò nella Compagnia 20.10.1856; professione di quattro voti il 2.2.1867. Spirò a Roma il 1.12.1905. MENDIZÁBAL, R. S.J., *Catalogus Defunctorum*, n. 11.011, 198: <https://jesuitarchives.omeka.net/items/show/823> (consultato al 13.05.2021).

⁵⁶ Carolina Bruschi nacque a Firenze il 7.02.1827. Prese l'abito al Carmelo il 7.06.1847. Emise la professione il 11.07.1854. Spirò il 28.01.1896 (*Defunte [Necrologi] 1891-1907*, ms, SMA 4.3.C4.38, 112-118). Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 294-296.

⁵⁷ Di Elena Giovannini, purtroppo, sono rimasti pochi dati. Prese l'abito al Carmelo il 27.11.1855 (*Vestizioni Professioni Morti 1734-1890*, 4.1.C1.4, ms, SMA 4.1.C1.4, 47r). A causa della situazione storica per la professione ufficiale, per decisione dell'arcivescovo Gioacchino Limberti, dovette aspettare il 13.05.1872 (*Ibid.*, 187v). Spirò il 5.03.1903. (*Defunte [Necrologi] 1891-1907*, ms, SMA 4.3.C4.38, 185). Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 296-298. GALLERANI, A., *Una colomba del Carmelo. La Madre Francesca Teresa dei Santi Angeli al secolo Elena Giovannini...*, Modena 1903.

⁵⁸ Maria Adelaide Sardi nacque a Lucca il 16.07.1879. Prese l'abito al Carmelo il 26.04.1903. Emise la professione il 13.11.1907. Spirò il 21.10.1930. Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 308-313; VASCIAVEO, C., **“La scrittrice Gesualda Sardi del Carmelo S. Maria Maddalena de' Pazzi”**, in *Mysterion* 1/14 (2021): 100-126.

⁵⁹ Cf. MARTINA G., *Storia della Compagnia di Gesù in Italia (1814-1983)*, Morcelliana, Brescia 2003, 154-164.

Particolarmente nell'ottocento, l'opera pastorale della Compagnia si esprime non solo nella guida delle singole monache ma anche nella pubblicazione o curatela di biografie di monache di Santa Maria degli Angeli.⁶⁰ Nella prima metà del XX secolo, si ricorda, infine, la presenza a Firenze, tra gli altri, del p. Giuseppe Filograssi (1875-1964),⁶¹ docente di teologia alla Pontificia Università Gregoriana, parente di suor Minima Monterisi.⁶² Nel contesto di una storia così lunga e articolata, era inevitabile operare delle scelte a favore di una particolare vicinanza spirituale tra la Compagnia e il Carmelo, tra XVI e XVII secolo, grazie alla presenza di suor Maria Maddalena del Verbo incarnato, poi Santa, e dei suoi più importanti direttori, tra i quali spiccano il p. Fabrini e il p. Cepari.

3. I gesuiti e Maria Maddalena de' Pazzi

Come S. Teresa fu seguita da teologi domenicani a partire dal p. Bañez⁶³ ed eminenti gesuiti, da Rodrigo Álvarez fino a Francesco de Borja y Aragón,⁶⁴ i gesuiti ebbero un ruolo importante nella formazione di Caterina de' Pazzi anche prima che ella entrasse in monastero, essendo i padri di San Giovannino⁶⁵ guide spirituali della sua famiglia. Così, nella prima biografia di suor Maria Maddalena, si ricordava che Caterina, riguardo all'orazione, aveva «hauuta l'instruzione dal padre Andrea Rossi della Compagnia del Giesù suo confessoro. Per prepararsi ad essa leggeva un libretto del Padre Guasparri Loarte della medesima Compagnia».⁶⁶

⁶⁰ UN PADRE DELLA C.D.D.G. [VENTURI, E.], *Elvira Boattini*, Tip. Giachetti, figlio e c., Piacenza 1893². GALLERANI, A., *Memorie edificanti della madre M. Maddalena Costante al secolo Adele Picchi*, cit. GALLERANI, A. C.D.D.G., *Una colomba del Carmelo. La madre Francesca Teresa dei Santi Angeli*, Tip. Giachetti, figlio e c., Modena 1903.

⁶¹ Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 327-330. Il padre Giuseppe Filograssi nacque a Barletta (BA), il 17.11.1875; entrò nella Compagnia 29.10.1891; fu ordinato il 30.07.1905; professione di quattro voti il 2.02.1911. Spirò a Roma il 12.4.1962. MENDIZÁBAL, R. S.J., *Catalogus Defunctorum*, n. 29.136, 529: <https://jesuitarchives.omeka.net/items/show/812> (consultato al 13.05.2021). Cf. FILOGRASSI, G., *L'insegnamento della Teologia nella Compagnia di Gesù*, in *Quarto Centenario dalla fondazione della Compagnia di Gesù tenute alla Pontificia Università Gregoriana 5-11 Novembre 1941. Roma (Apud Aedes Universitatis Gregoriana)*, Analecta Gregoriana, Roma 1942, 13-44.

⁶² Antonietta Monterisi nacque a Barletta (BA) il 2.04.1898. Prese l'abito al Carmelo il 20.05.1913. Emise la sua professione solenne 6.04.1919. Spirò il 18.03.1986. Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Una storia di donne*, cit., 218-220.

⁶³ Cf. ALVAREZ, T., *Cultura de mujer en el s. XVI. El caso de Santa Teresa*, Monte Carmelo, Burgos 2006, 150-151.

⁶⁴ Cf. Ibid., 147-150. GONZÁLEZ POLVILLO, A., «El jesuita y confesor de Santa Teresa de Jesús, Rodrigo Álvarez: características y genealogía de su espiritualidad», in *Hispania Sacra* 129 (2012): 141-186. MAROTO, P., *Lecturas y maestros de Santa Teresa*, Editorial de Espiritualidad, Madrid 2006, 223-278.

⁶⁵ Oggi il complesso è identificato come S. Giovannino degli Scolopi, in via de' Martelli, 9-11, a Firenze.

⁶⁶ Cf. VP 1609, 4. Rossi Andrea, nato il 1543 a Terni, sperimentato in varti ministeri a Loreto (1570) e a Macerata (1571). Rettore a Firenze fino al 1578, fu allontanato dal Collegio fiorentino dal generale Mercuriano, per il credito che dava alle visioni di una sua nobile penitente, Camilla Trovaglia de' Cardi.

Il padre Rossi, proveniente da Macerata (1567),⁶⁷ già confessore della madre di Caterina, donna Maria Buondelmonti, aveva cominciato a seguire anche la giovanissima figlia. Per questo Caterina ricevette per la prima volta l'Eucaristia presso la loro chiesa il 25 marzo 1576. Inoltre, secondo il Cepari, sempre il p. Rossi avrebbe autorizzato la giovanissima Pazzi ad impegnarsi con un voto privato di verginità a dieci anni.⁶⁸ Partito il Rossi, padre Pietro Blanca prese il suo posto dal 1579, rimanendo in contatto con lei almeno fino al 1586. Di origine napoletana, già esperto di legge, Blanca entrò nella Compagnia il 1558. Padre stimato, con doti di governo,⁶⁹ dopo Teramo, Macerata e Loreto, passò al Collegio di S. Giovannino a Firenze come rettore dall'aprile 1579⁷⁰ al febbraio 1586. Egli divenne stimato consultore dell'intera famiglia Pazzi nelle decisioni importanti. Non stupisce il fatto che presto divenne anche confessore di Caterina,⁷¹ orientando intanto il suo ingresso nell'educandato delle Cavalieresse di S. Giovanni di Malta.⁷² Inoltre, ebbe un ruolo non di secondo piano nella scelta di diventare carmelitana a Santa Maria degli Angeli, pur nutrendo qualche perplessità su tale monastero, fatto probabilmente correlabile con le simpatie savonaroliane della comunità e del loro superiore, don Agostino Campi,⁷³ come ricordava Caterina, ormai divenuta suor Maria Maddalena al Carmelo, nel 1586:

Ma inanzi gli facci noto la grande e grata opera di Dio, da me presa non con manco pena che conoscere quanto la sia fruttuosa gli vuò levare una oppenione, la quale credo che potrebbe havere il mio Charissimo Padre, massimo havendomene dato cenno quando mi haveva in custodia: Et è questa che quando la misericordia di Dio, gli piacque di servirsi di vostra Reverentia a condurmì nel Tabernacolo suo e sotto il Manto del'Intemerata Vergine, haveva

Dal nuovo Generale Claudio Acquaviva fu inviato a Firenze nel 1581, ma per ripartirne ben presto (maggio 1583), dietro sua stessa domanda. Trascorse il resto della sua lunga vita nella provincia veneta, come ministro, rettore e prefetto a Parma. Dove spirò il 3.01.1615. Cf. FEJÉR, J., *Defuncti primi saeculi societatis Jesu, 1540-1640*, cit., 216. PIRRI, P., «Il P. Achille Gagliardi, la dama milanese la riforma dello spirito e il movimento degli zelatori», in *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 14 (1945), 1-72, in part. 3-6. Cf. CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1669, cit., 10-15.18.

⁶⁷ Cf. TACCHI VENTURI, P., *I direttori spirituali di Caterina Pazzi*, in *S. Maria Maddalena de' Pazzi. Terzo centenario della morte*, Comitato per i festeggiamenti, Firenze 1907, 12.

⁶⁸ Cf. CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1669, cit., 13-14.

⁶⁹ Cf. VP 1609, 4. Pietro Blanca, spirato il 21.07.1591 (III St. Soc. 42, 9v). Cf. FEJÉR, J., *Defuncti primi saeculi societatis Jesu, 1540-1640*, 27. Cf. DE BACKER, A. - SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus*, I, Schepens - Picard, Bruxelles Parigi, 1890, coll. 1537-1538. PIRRI, P., «L'architetto Bartolomeo Ammanati e i Gesuiti», in *Archivum Historicum Societatis Iesu*, 12 (1943): 30. TACCHI VENTURI, P., *I direttori spirituali di Caterina Pazzi*, cit., 11-13.

⁷⁰ Cf. TACCHI VENTURI, P., *I direttori spirituali di Caterina Pazzi*, cit., 13.

⁷¹ Cf. VP 1609, 7-9.18.

⁷² Cf. CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1669, cit., 18.

⁷³ Cf. VASCIAVEO, C., «Il Carmelo di Santa Maria degli Angeli e s. Maria Maddalena de' Pazzi centro di culto savonaroliano a Firenze», in *Vivens homo* 1/29 (2018): 127-143. EAD., «Un importante inedito di Caterina de' Ricci a Firenze», in *Mysterium* 1/12 (2019): 91-98. EAD., «La beata domenicana Maria Bagnesi nel Carmelo fiorentino di S. Maria Maddalena de' Pazzi», in *Mysterion* 2/13 (2020): 271-291. EAD., «C'è una gran carestia di buon Pastori», cit., 327-349.

openione, dico che in tal luogo si andassi drieto a certe cose, nella quale eletione mi truovo di presente io: Quale mi metteva per cose pericolose che non manco mi son messe hora dalle mia Charissime Madre, e Sorelle.⁷⁴

Successivamente, tra il 1598 e il 1600, suor Maria Maddalena sarebbe stata seguita da Virgilio Cepari,⁷⁵ mentre, intorno al 1590, potrebbe averla seguita il padre di origine fiorentina, Niccolò Fabrini,⁷⁶ rettore tra il 1592 e 1593 del Collegio di Firenze,⁷⁷ confessore straordinario nel Carmelo di Santa Maria degli Angeli.⁷⁸ Su di lui suor Maria Maddalena aveva avuto qualche intuizione sin dal 1585, anche se la notizia, nei manoscritti ufficiali, è riportata più avanti, intorno al 1594:

Intese dal Signore questa benedetta Anima in quelli otto giorni che stette continuamente rapita in Dio, cioè fra l'ottava dello Spirito Santo sino l'anno del Signore 1585, avanti che entrassi nella probatione, come passato il tempo di essa sua probatione di quanto piacerebbe a Dio, esso Dio gli manderebbe dua christi, cioè dua sacerdoti: uno della venerabil Compagnia e collegio di Jesu, e l'altro non intese di che professione si havessi a essere, e quali dua christi (che così li chiama lei) havevano *os ad os* a quietare e consolare l'anima sua circa l'intelligentie e doni che il Signore gli haveva comunicato, e ancora circa tutto quello che gli fussi intervenuto nel tempo della probatione per conto delle molte e orribil tentatione... E, per venire alla conclusione di quello che voglio scrivere, dico che addì 27 di febbraio di questo anno 1593 [1594], Suor Maria Maddalena, comunicata che fu, si ritirò in un luogo secreto dove fu rapita in spirito, nel qual ratto gli fu mostro e fatto intendere dal suo Verbo divino che

⁷⁴ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Lettera sulla Renovatione, Epistolario completo*, VASCIAVEO, C. (ed.), Nerbini, Firenze 2009², n. 6, 79, 6-8.

⁷⁵ Secondo il Pirri, Maria Maddalena de' Pazzi sarebbe stata discepola anche del padre Luca Pinelli (1542-1607) nel periodo dal 1596-1588, ma tale asserzione andrebbe meglio comprovata, anche se si leggesse la data come 1586-1588 in quanto adduce come referenza un riferimento all'articolo di Tacchi Venturi, nel quale tale nome non compare (TACCHI VENTURI, P., *I direttori spirituali di Caterina Pazzi*, cit., 11-13). Cf. PIRRI, P., «Il P. Achille Gagliardi, la dama milanese la riforma dello spirito e il movimento degli zelatori», cit., 5 nota 10. Il padre Pinelli, nato a Melfi nel 1542, insegnò teologia e filosofia ad Ingolstadt. Fu rettore dei collegi di Perugia e Firenze e preposito della casa professa di Palermo. Autore di diverse operette spirituali: PINELLI, L., *Meditationi sopra alcuni misterij della vita di Christo signor nostro. Composte dal p. Luca Pinelli della Compagnia di Giesu*, G. B. Ciotti senese, Al segno dell'aurora, Venezia 1601. ID., *Meditationi vtilissime, sopra i quindecim misterij del rosario, della sacratissima Vergine Maria. Composte dal p. Luca Pinelli della Compagnia di Giesu*, P. M. Marchetti, Brescia 1601. ID., *Meditationi delle cinque piaghe, et del sangue sparso da Christo ne gli altri misterij della sua passione. Del P. Luca Pinelli di Melfi*, A. Pace, Napoli 1603. ID., *Quaranta exercitii spirituali per l'oratione delle Quarantore. Del padre Luca Pinelli di Melfi della Compagnia di Giesu*, Napoli 1605.

⁷⁶ Cf. VP 1609, 4. Il padre Nicola Fabrini fu ammesso nella Compagnia il 6.05.1584, facendo il noviziato a S. Andrea a Roma. fu poi rettore nel Collegio romano, alla morte di Luigi Gonzaga (1591) di cui scrisse al p. Cepari (1594), costituendo la base delle successive biografie, poi a Firenze (1592 e 1593). Spirò a Vienna il 29.09.1595 (III St. Soc. 42, 106v). Cf. FEJÉR, J., *Defuncti primi saeculi societatis Jesu, 1540-1640*, cit., 86. Cf. DE BACKER, A. - SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus*, III, cit., coll. 524.

⁷⁷ CEPARI, V. *Vita della serafica vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1884, cit., 524.

⁷⁸ Cf. CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1669, cit., 86.

il detto reverendo padre rettore (il qual di corto ci doveva venire a confessare) era quel padre della Compagnia del suo mellifluo Nome che già gli haveva mostro (come è detto di sopra) che haveva a consolar l'anima sua. E l'altro sacerdote che lei vedde essere in compagnia di questo, era il nostro reverendo padre governatore, come già per prova haveva sperimentato.⁷⁹

Interessante un rinnovo di professione del 1595, formulato da suor Maria Maddalena, a cui sembra corretto fare un cenno come risonanza e accoglienza possibile del discernimento degli spiriti proposto dalla spiritualità ignaziana. In questo testo, se l'obbedienza rimane importante, è valorizzata dalla giovane carmelitana come esito di un processo prolungato di preghiera e confronto con più persone, rette e credenti:

Io Suor Vangelista, a onore dell'eterno Padre, ricordo come suor Maria Maddalena, oggi, questo dì primo di maggio 1595, ha promesso a Dio di volere essergli sposa e non serva, per maggior suo onore. Perché Dio si compiaccia in lei e perché ella riceva maggior misura del suo Spirito, ha promesso di camminare nuda col suo Dio, di udire solo la sua voce e quella di coloro che lo rappresentano. E quando fosse dubbiosa su qualche scelta, vuole prendere consiglio prima dal nudo Cristo e dalla più nuda anima che scorgeranno i suoi occhi, poi dai suoi superiori.⁸⁰

Del padre Fabbrini rimangono nell'archivio monastico alcuni testi a lui attribuiti, non autografi. Uno in particolare, datato 14 aprile del 1595,⁸¹ pur nella linearità del fiorentino argenteo, rivela lo stile di formazione ed omiletica coltivato con le carmelitane. Lo stile diretto, non privo di qualche strategia retorica, rivela i temi tipici della presenza di Dio e della interna «rilassazione» che può illuminare ogni orazione:

Quanto alla devotione verso Dio, dico che è un affetto del cuor nostro verso Dio, il quale s'accende con certe oratione jaculatorie, che sono certi affetti interni, sospirando a Dio; e per questo lo può fare ciascuno occupato e disoccupato, dotto e ignorante, perché qui non ci vuole arte, ma solo una conversazione in Dio ma vogliono esser fatte spesse volte con una interna rilassazione di tutto se stesso in Dio e per praticare questa devotione vi potete servire di quello esercizio che si è dato della presentia di Dio nel quale si dice come si ha da andare esercitando l'intelletto e farlo chiaro vedendo e intendendo attualmente che Dio è presente in tutti i luoghi.⁸²

È evidente nella predicazione del padre la relazione tra dottrina, spiritualità e approccio relazionale caritativo nel tentativo di superare mere strategie retoriche tendenti a sedurre l'uditorio. La cultura di livello universitario non era un fine, quanto uno stru-

⁷⁹ SANTA MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Probatione*, VI/1, Nardini, Firenze 1965, 223-224.

⁸⁰ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e preghiere*, cit., 101.

⁸¹ FABBRINI, N., *Raccolta d'un breve ragionamento che fece il Reverendo Padre Niccolò [Fabbrini] Rettore del Venerabile Collegio di Jesu*, in *Copia di una lettera del Nostro Padre Ignatio alli Padri e Fratelli di Portugallo e altri scritti di pietà*, 14.04.1595, SMA 2.3.IIIE.1, ff 134v-140r. FABBRINI, N., *In questo libretto c'è notato tutti i documenti e i ricordi da esercitare per l'aumento della perfetione spirituale e religiosa dati al Nostro Monastero di S. Maria degli Angeli di San Fridiano; dal Reverendo P. Niccolò Fabbrini rettore del collegio di Reverendo PP. di Jesu di Firenze 1594...*[Miscellanea] 2.3.IIIE.3.

⁸² FABBRINI, N., *Raccolta d'un breve ragionamento*, cit., 135r.

mento, importante, orientato all'annuncio e alla testimonianza del Vangelo.⁸³ Allo stesso modo, alle monache il Fabrini proponeva un percorso spirituale serio, invitandole a curare uno stile sobrio ed evangelizzante nelle relazioni pur limitate che potevano avere con i secolari:

Con li esterni secolari dovete parlare poco e buono essendo astrette dalla necessità; e i parlar vostri sieno di dar novelle del Paradiso perché gli secolari per tal cagione visitano i religiosi che esser consolati nelle loro tribulatione; Hanno a esser e religiosi come quelli esploratori che portano notitia a figli di Israel che si stavono nel de[se]rto tutti afflitti e mesti dandoli nuove della terra di pro missione; e mostra[n]dogli e frutti essa, così i religiosi hanno a mostrare a secolari con le lor parole tutto dolce e amorose qual siano e frutti e premi che Dio v'ha preparato a quelli che dispregiano le cose temporali transitorie e caduche.⁸⁴

Grande era la stima che il padre rettore portava alla vita religiosa. E, pur senza falsi idealismi, raccomandava la libertà di spirito insieme ad un chiaro ricordo delle ragioni per cui si era cominciato un simile cammino di risposta al Signore. Il fine era motivare una stabile fedeltà nella propria risposta al Signore:

La terza libertà di spirito la quale con quest'altra che segue sono il mezzo per pervenire alle dua sopra dette: libertà di spirito e che non deve tener nascondere alcuno dentro di sé che non si manifesti a superiori o a quelli che esso per esser impediti ordinano. San Bernardo dice perché si danno guida perché teneva la borsa e tenevavi dentro e sua disegni; o quanto è abominevole a un religioso tener borsa e non scoprire ogni sorte di tentazione ancor che fussi contrario? ... Quarta: considerare quello [che] siamo venuti a fare alla Religione, rammentandoci di quelle parole di San Bernardo: *Ad quid venisti?* E occorrendo qualche cosa che non sia secondo il gusto tuo, ricordati che sei venuta a patire; dirà quella sorella: "Io sono abbandonata. Di me non si conto alcuno. Non ho tale e tale offitio che mi andrebbe a gusto". Ricordati *ad quid venisti*; a che sei venuto.⁸⁵

E nel pieno rispetto di un carisma mariano per le sorelle di Santa Maria degli Angeli, riprendendo dei classici temi savonaroliani, comunemente accettati negli ambienti di osservanza, il padre Fabrini ricordava loro l'esemplarità dei testimoni, come il padre Francesco Borgia:

Per ultimo vi dirò che sendo voi dell'habitacolo di Maria e frequentando il Santissimo Sacramento e desiderando di andarvi con la maggior purità e preparazione a voi possibile è bene che vi andiate per mezzo di Maria, però potrete pigliare a dire quell'oratione che s'è dato qua di San Bernardo alla Vergine: usava uno de nostri padri domandato il padre Francesco Borgia huomo grande e illustre quanto al modo e di gran prudentia e santità.⁸⁶

⁸³ Cf. MAIJORANA, B., *Tra carità e cultura*, in BROGGI P. - CANTU' F. ET AL., *I Gesuiti ai tempi di Claudio Acquaviva. Strategie politiche, religiose e culturali tra Cinque e Seicento*, Morcelliana, Brescia 2007, 226-231.

⁸⁴ Ibid., 136rv.

⁸⁵ Ibid., 138r-139r.

⁸⁶ Ibid., 139v-140r.

4. Il padre Virgilio Cepari: note biografiche

In questo contesto già impegnato, s'insertò padre Virgilio Cepari, umbro, nato a Panicale il 28 giugno 1564. Affascinato dalle lettere dei gesuiti missionari nelle Indie ascoltate nel Collegio della Compagnia a Perugia, entrò nel noviziato romano di S. Andrea il 2 maggio 1582,⁸⁷ dopo qualche studio in campo legale.⁸⁸ Di salute fragile, probabilmente messa alla prova da un fervore penitenziale non ben armonizzato, insegnò grammatica a Recanati dal 1585 al 1587, per poi tornare a Roma a proseguire la formazione teologica. A Roma ebbe la gioia di avere come confratello e confidente Luigi Gonzaga di cui, in seguito, stese una testimonianza⁸⁹ e poi una celebre biografia.

Ordinato presbitero nel 1593, nel 1594 iniziò il terzo anno di prova, facendo il consueto pellegrinaggio previsto da S. Ignazio. Si recò, tra l'altro, ai luoghi francescani, cui rimase sempre molto legato. Tra il 1597 e il 1598 fu mandato come vicerettore prima a Siena e poi a Firenze, dove, dal 30 maggio, divenne rettore (1598-1601), conoscendo e seguendo personalmente suor Maria Maddalena de' Pazzi. Qui emise la professione di quattro voti il 20 dicembre 1598.

Durante il suo rettorato, il Collegio contava circa ventisei presenze (1600), tra cui dodici presbiteri,⁹⁰ due "maestri", tre scolastici e nove coadiutori.⁹¹ Secondo il Pignatelli, tra i professi di quattro voti, oltre al giovane rettore di trentacinque anni, pare ci fosse solo l'anziano padre Emmanuele Ximenes.⁹² In seguito, il padre Virgilio fu docente di teologia a Parma e Padova (Italia), oltre che di ebraico presso il Collegio Romano. Fu più volte rettore del Collegio di Parma, di Castiglione delle Stiviere ed, infine, del Collegio Romano (1620-1623), morendo a Roma il 14 marzo 1631.⁹³

⁸⁷ Cf. PIGNATELLI, A. M., «Il P. Virgilio Cepari S.I. La formazione e la prima attività: 1582-1601», *Archivium Historicum Societatis Iesu* 51 (1982): 3-44, in part. 6.

⁸⁸ Cf. ORSOLINI, L., *Vita della signora Livia Vipereschi vergine nobile romana, fondatrice del Conservatorio delle Zitelle dette dell'Immacolata Concezione della Beatiss. Vergine presso l'Arco di San Vito di Roma*, F. Gonzaga, Roma 1717, 28.

⁸⁹ Cf. CEPARI, V., *Vita del beato Luigi Gonzaga*, in AUCTORES VARI, *Miscellanea circa Societatem*, 1553-1622, *Archivium Historicum Societatis Iesu, Opera nostrorum*, 68, IV.

⁹⁰ Oltre al Cepari, i padri erano: Vincenzo Filiuzzi, vicerettore; Emmanuele Ximenes, Giacomo de Bassi; Filippo Guazalotti; Giorgio Silverio; Giulio Dini; Michele Girolamo; Antonio Santarelli; Giovanni M. Benedetti; G. B. Zafferana. CEPARI, V. *Vita della serafica vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1884, cit., 523.

⁹¹ I maestri erano: Giulio Ruffo e Andrea Suci. Scolastici: Girolamo Scappi; Bernardino Pecci; G. Francesco Marzio. Coadiutori: Giovanni Bolognesi; Nicolò Brocchi; Giacomo Ranieri; Agostino Sabino; Giovanni Giuntino; Ignazio Virgili; Aurelio d'Angelone; Giovanni Giuntino; Angelo Dattei; Lorenzo Puteo. CEPARI, V. *Vita della serafica vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1884, cit., 524.

⁹² Cf. PIGNATELLI, A. M., «Il P. Virgilio Cepari S.I. La formazione e la prima attività: 1582-1601», cit., 32.

⁹³ Cf. FEJÉR, J., *Defuncti primi saeculi societatis Jesu, 1540-1640*, cit., 50. PATRIGNANI, G. A., *Menologio di pie memorie di alcuni Religiosi della Compagnia di Gesù...*, I, N. Pezzana, Venezia 1730, 101-102. SOMMERVOGEL, C., *Bibliothèque des Écrivains de la Compagnie de Jésus*, II, Schepens - Picard, Bruxelles Parigi, 1890, coll. 957-965. PIRRI, P., *Dictionnaire de Spiritualité*, II, Beauchesne, Parigi 1937, 418-419. PIGNATELLI, A. M., «Il P. Virgilio Cepari S.I. La formazione e la prima attività: 1582-1601», cit., 3-44. GENTILI, A. - REGAZZONI, M., *La Spiritualità della Riforma Cattolica*, V, EDB, Bologna 1993, 334-336.

Una parte peculiare del ministero del Cepari fu costituita dall'istruzione di vari processi di beatificazione come procuratore, da Ignazio a Francesco Borgia, da Luigi Gonzaga a M. Maddalena de' Pazzi, da Acquaviva al Bellarmino, fino a John Ogilvie.⁹⁴ Da tali esperienze trasse numerose osservazioni sistematiche sulle canonizzazioni che confluirono nel manoscritto del *Directorium Canonizationis Sanctorum* (1605 ca), molto apprezzato anche da Benedetto XIV (Lambertini) che lo utilizzò tra le fonti del suo *De servorum Dei beatificatione et beatorum canonizatione* (1734-1738).⁹⁵

Il padre Cepari, oltre che valido predicatore, fu un prolifico autore di diversi manoscritti educativi, spirituali ed agiografici,⁹⁶ divenendo uno "spirituale" notissimo ai suoi tempi. Sono conosciute diverse lettere indirizzate a Gridonia Gonzaga e alle sue sorelle⁹⁷

PETROCCHI, M., *Storia della spiritualità italiana*, SEI, Torino 1996, 168-170. PIGNATELLI, A. M., *Cepari, Virgilio*, in O'NEILL, C.E. - DOMINGUEZ, J. M. (edd.), *Diccionario histórico de la Compañía de Jesús biográfico*, Institutum historicum S. I, Universidad Pontificia Comillas, Roma - Madrid 2001, 733-734. MOSTACCIO, S., *Au carrefour des regards: le théologien et la mystique. Virgilio Cepari sj et Maria Maddalena de' Pazzi*, in GUIDERDONI-BRUSLÉ, A. - DEKONINCK, R. (edd.), *Fiction sacrée, Spiritualité et esthétique durant le première âge modern*, Lovanio, Walpole 2013, 319-336. MOSTACCIO, S., *Early Modern Jesuits between Obedience and Conscience during the Generalate of Claudio Acquaviva (1581-1615)*, Leuven 2014, 319-336. FURIOLI, A., «Risonanze aloisiane nella storia della spiritualità», *Rivista di Vita Spirituale*, 63 (2009):175-195, in part. 177-180.

⁹⁴ Si riteneva che avesse scritto una biografia per Stanislas Kostka, anche se pare più corretto affermare che lavorò per la sua causa di beatificazione di cui resta uno scritto detto *De tribulationibus*. CEPARI, V., *Cose notate nel libro manoscritto delle tribolazioni del Padre Cepario da esso inscritto nel sec. XVII*, in *Gesuiti*, Biblioteca Nazionale di Roma, 1459/4. Cf. PIGNATELLI A. M., «Il P. Virgilio Cepari S.I. La formazione e la prima attività: 1582-1601», cit., 43.

⁹⁵ Cf. BROGGIO, P. - FAGIOLO DELL'ARCO, M. - GARCÍA BERNAL, J.J. - QUILES GARCÍA, F., *A la luz de Roma. Santos y santidad en el barroco iberoamericano*, Era - Roma Tre Press, Siviglia 2020, 93. Riguardo alle diverse edizioni del *De servorum Dei beatificatione* cf. Frutaz, A., *Le principali edizioni e sinossi del "De servorum Dei beatificatione et de beatorum canonizatione". Saggio per una bio-bibliografia*, in CECHELLI, M. (ed.), *Benedetto XIV (Prospero Lambertini). Convegno Internazionale di Studi Storici, 6-9 dicembre 1979*, I, Centro studi Baruffaldi, Cento 1982, 27-90.

⁹⁶ Cf. CEPARI, V., *Vita di santa Francesca Romana fondatrice dell'Oblate di Torre de' Specchi*, Roma, Biblioteca Angelica, ms. 1697. ID., *Della vera e virtuosa Amicitia*, Roma, Biblioteca Casanatense, ms. 1593. ID., *Paedopaedia*, Roma, Archivio Storico della Pontificia Università Gregoriana, Curia, F.C. 1436, unità codicologica 17. ID., *Ricordi dati dal P. V. C. della Compagnia di Giesu A. S. Maria Teodora Casali quando si vestì in Torre di Specchi*, Roma, Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, S. Martino ai Monti 15.

⁹⁷ Archivio Stato Mantova, sono presenti otto lettere a Gridonia Gonzaga e tre lettere indirizzate all'Arciprete di Castiglione. Cf. CEPARI, V., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 31.08.1619, Archivio Stato Mantova, Collegio delle Vergini di Castiglione delle Stiviere, busta 2, n. 41 (cc. 152-153). ID., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 30.05.1621, ivi, n. 43 (cc. 157-158). ID., *A Cinzia, Olimpia e Gridonia Gonzaga*, Roma, 15.04.1623, ivi, n. 44 (cc. 159-160). ID., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 14.12.1624, ivi, n. 45 (cc. 161-163). ID., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 31.07.1627, ivi, n. 60 (cc. 192-194). ID., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 26.02.1628, ivi, n. 61 (cc. 195-196 bis). ID., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 13.01.1629, ivi, n. 63 (cc. 198-200). ID., *A Gridonia Gonzaga*, Roma, 15.06.1630, ivi, n.65 (cc. 207-208). CEPARI, V., *All'Arciprete di Castiglione*, Roma, 4.03.1606, ivi, n. 30 (cc. 85-88). ID., *All'Arciprete di Castiglione*, Roma, 24.11.1607, ivi, n. 32 (cc. 92-105). ID., *All'Arciprete di Castiglione*, Roma, [prima del 1625], s. d., ivi, n. 173 (cc. 532-534). Per la comunità di Castiglione, fondata dalle nipoti di S. Luigi Gonzaga, cf. SAVIO, G., *Vite delle venerabili sorelle Cinzia Olimpia Gridonia Gonzaga nepoti di S. Luigi fondatrici del collegio delle Vergini*

ed altre presenti nel Carmelo di S. Maria degli Angeli e di S. Maria Maddalena de' Pazzi, solo in parte edite cui si farà riferimento. Un grande successo editoriale riscossero le biografie edite, dedicate a Luigi Gonzaga, a Giovanni Berchmans e a Francesco Borgia oltre che, come già segnalato, a Maria Maddalena de' Pazzi.⁹⁸ Tutte queste opere conobbero numerose ristampe, riedizioni⁹⁹ e traduzioni.¹⁰⁰ Particolarmente interessanti risultano alcuni testi del Ceparì sulla vita spirituale come l'*Essercizio della presenza di Dio* (1621)¹⁰¹ con la preziosa appendice del *Discorso dei vari modi co' quali Iddio si dà a conoscere all'anima e dei gradi per i quali la guida*¹⁰² che forniscono varie indicazioni sulle sue esperienze e su quanto aveva imparato nel confronto con diversi mistici.

5. Il padre Virgilio Ceparì al Carmelo fiorentino

Tra i ministeri che videro impegnato il Ceparì, di sicuro ci furono quello della predicazione e dell'accompagnamento spirituale a favore di singole persone ad anche intere comunità monastiche.¹⁰³

di Gesù in Castiglione delle Stiviere, Desclée & Lefebvre & C., 1891. PAGANELLA, M., *Cinzia, Olimpia e Gridonia Gonzaga: profilo storico del collegio delle Vergini di Gesù di Castiglione delle Stiviere*, Basilica santuario di S. Luigi Gonzaga di Castiglione delle Stiviere, 1994.

⁹⁸ CEPARI, V., *Vita del beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù [...] L. Zannetti, Roma 1606*. ID., *Ristretto della vita del Reato Padre Francesco Borgia...*, l'Herede di B. Zannetti, Roma 1624. ID., *Vita di Giovanni Berchmans Fiammingo Religioso della Compagnia di Gesù...*, l'Herede di B. Zannetti, Roma 1627. ID., *Vita di Santa Francesca Romana fondatrice dell' Oblate di Torre de' Specchi*, Heredi del Corbelli, Roma 1641.

⁹⁹ Cf. CEPARI, V., *Vita del B. Luigi Gonzaga ...*, Bernabò, Roma 1722. ID., *Vita di San Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, G. P. Malatesta, Milano 1728. ID., *Vita di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù scritta dal Padre Virgilio Ceparì della medesima Compagnia Colla Terza Parte nuovamente composta da un altro religioso*, N. Pezzana, Venezia 1743. ID., *Vita di San Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù...*, G. Salomoni, Roma 1765. ID., *Vita di S. Luigi Gonzaga della Compagnia di Gesù*, L. Perego Salvioni, Roma 1796. ID., *Vita di San Luigi...*, S. Valle, Venezia 1819. ID., *Vita di Giovanni Berchmans Fiammingo, Religioso della Compagnia di Gesù, Scritta dal P. Virgilio Ceparì della medesima Compagnia*, Stamperia del Bernabò, Roma 1717. ID., *Vita di Giovanni Berchmans Fiammingo, Religioso della Compagnia di Gesù, Scritta dal P. Virgilio Ceparì della medesima Compagnia*, Stamperia del Bernabò, Bologna 1724. ID., *Vita del Ven. Servo di Dio Giovanni Berchmans...*, G. Zempel, Roma 1729³.

¹⁰⁰ Cf. per le traduzioni antiche: CEPARI, V., *La vie du bien-heureux Louys Gonzaga de la Compagnie de Iesus...*, J. Bogart, Douai 1608. ID., *Zywot Blogoslawionego Aloyzego ... na polskie przez X. Symona Wysockiego S. J.*, Krakow 1609. ID., *Historia Von dem Leben, Ableiben und Wunderzeichen des seligen Junglings Aloysij Gonzagae der Societet Iesu...*, J. Albin, Meyntz 1614. ID., *The Life of B. Aloysius Gonzaga...*, Parigi 1627. ID., *Het Leven van Joannes Berchmans... verduytscht door P. Jac. Susius, S. J.*, Antwerpen 1629. ID., *Vida del Hermano J. Berchmans...*, Valencia 1633.

¹⁰¹ CEPARI, V., *Essercizio della presenza di Dio, del P. Virgilio Ceparì della Compagnia di Gesù*, G. B. Bidelli, Milano 1621.

¹⁰² Ibid., 351-368.

¹⁰³ Cf. CEPARI, V., *Historia Instituti Virginum in Castiglione. Compagnia delle Vergini di Gesù*, in AUCTORES VARI, *Miscellanea circa Societatem*, 1553-1622, Archivium Historicum Societatis Iesu, *Opera nostrorum*, 68, XIV. ID., *Regole comuni delle Vergini di Gesù nel Collegio di Castiglione*, per G. P. Moscatelli,

Dal 1598, il giovane rettore del Collegio fiorentino fu presente nel Carmelo come richiesto confessore. Nell'archivio monastico delle carmelitane è stato gradualmente ricostruito un piccolo corpus di lettere da lui redatte, tra cui cinque autografi (parziali o totali). Cinque di questi testi erano stati già editi in precedenza.¹⁰⁴

Attualmente, si repertano dodici lettere: due ciascuna destinate alla comunità di Santa Maria degli Angeli,¹⁰⁵ a madre Vangelista del Giocondo¹⁰⁶ e a suor Maria Maddalena de' Pazzi.¹⁰⁷ Tra le lettere conservate, tre invece, erano indirizzate a madre Innocenza Barberini¹⁰⁸ e a don Vincenzo Puccini.¹⁰⁹ Ci sarebbe anche un piccolo fascicolo intito-

Bologna 1622. ORSOLINI, I., *Vita della signora L. V. vergine nobile romana, fondatrice del Conservatorio delle zitelle dette dell'Immacolata Concezione della Beatiss. Vergine presso l'Arco di San Vito di Roma*, F. Gonzaga, Roma 1717, 28-32.118-119.243.572.

¹⁰⁴ Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit. PIGNATELLI, A. M., «Il P. Virgilio Cepari S.I. La formazione e la prima attività: 1582-1601», cit., 37-40 (pur se molto regolarizzate, si ne riportavano quattro).

¹⁰⁵ CEPARI, V., *Lettera 9 novembre 1598*. Incipit: Molto Reverende in Christo Dilettissime. *Gratia et Pax Christi Iesu sit cum Omnibus Vobis. Amen*. Explicit: e pregate Dio per chi non si scorda di Voi. Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 238-243. ID., *Lettera 22 settembre 1601*. Incipit: Molto reverende Madri e Sorelle in Christo. Sebbene mi ritrovo lontano da voi col corpo. Explicit: all'orazioni delle quali come molto bisognoso, molto mi raccomando. Il Signore sia coi voi. Ms autografo, SMA 1.2.IA.10.

¹⁰⁶ CEPARI, V., *Lettera 16 novembre 1599*. Incipit: Alla Reverenda Madre in Christo Honoranda. *Pax in Christo*. Sono due giorni che io sto con la febre addosso. Explicit: in quando ci vengo se piacerà al Signore. Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 222-223. CEPARI, V., *Lettera 22 novembre 1599*. Incipit: Molto Reverenda Madre in Christo Sorella. Molto mi sono rallegrato. Explicit: Vostra Reverentia ancora mi aiuti che so che può appresso il Signore e le ha raccomandata la mia Suor M. Maddalena nel corpo e nel anima. Dio le benedica tutte. Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 224-225.

¹⁰⁷ CEPARI, V., *Lettera 1602-1604*. Incipit: Alla Reverenda Madre Suor Maddalena de Pazzi, Maestra delle Novizie. *Gratia et pax Christi*. Explicit: Non ho havuto gratia ancora di trovare il Reverendo Padre Confessore, ma spero lo troverò prima di partire. Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 226-227. CEPARI, V., *Lettera 1604-1607*. Incipit: Alla Madre Maestra delle Giovani. Tutto che Luigi havesse ricevuto. Explicit: La comunichi di gratia alla Madre Maestra delle Novizie per le sue figliuole e mi raccomandandi alle loro orazioni. Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 228-230.

¹⁰⁸ CEPARI, V., *Lettera a Innocenza Barberini, 17 Aprile 1624*. Incipit: Dal signore Giovanni Battista Scannarola ò ricevuto. Explicit: faccio reverenza con raccomandazione alle sante orazioni loro e a codeste madri. Ms, SMA 1.4.IB.12, fasc. 25, copia XVII sec., 191r-192v. ID., *Lettera a Innocenza Barberini, 30 novembre 1624*. Incipit: Troppo gran ricompensa. Explicit: preghi Dio per me in questo santo tempo della venuta del Divino Bambino. Ibid., 192v-194r. ID., *Lettera a Innocenza Barberini, 20 giugno 1624*. Incipit: Servo molto volentieri la Beata madre suor Maria Maddalena. Explicit: non passeranno molti mesi che l'averanno beatificata e conceduta la Messa e dio la conservi. Ibid., 194r-194v.

¹⁰⁹ CEPARI, V., *Lettera a Vincentio Puccini, 16 agosto 1625*. Incipit: Già averà inteso Vostra Signoria d'intendere. Explicit: vostra signoria non si scordi di me ne' suoi santi sacrifici. Ibid., 194v-195v. ID., *Lettera a Vincentio Puccini, 3 gennaio 1626*. Incipit: la Lettera di vostra signoria a 27 del passato. Explicit: se sarò chiamato risponderò volentieri; resti in pace. Ibid., 189r-190r. ID., *Lettera a Vincentio Puccini, 3 gennaio 1626*. Incipit: Lascino il pensiero a me che mi preme. Explicit: mi aiuteranno con le loro devote e ferventi orazioni. Ibid., 190r-190v.

lato *Breve istruzione appartenente alle superiore che hanno cura d'Anime*,¹¹⁰ non autografo, attribuito da una mano anonima al Cepari. Sono in corso approfondimenti per definirne l'autore. Per tale ragione si è preferito concentrare l'attenzione sulle lettere, più personali e circostanziate, al di là di moduli consueti in uso.

Secondo la prassi corrente della Compagnia, il Cepari propose alle carmelitane fiorentine di coltivare l'orazione mentale in comune, anche in modo indipendente dalla liturgia, secondo i temi classici come la passione o l'"orazione dell'orto" (Getsemani). In secondo luogo, alle più motivate, poi all'intera comunità, predicò gli *Esercizi ignaziani* nel 1599. In questa lettera si richiamavano alcune indicazioni per un fruttuoso svolgimento di questo momento importante di discernimento:

Molto Reverende in Christo Dilettissime. *Gratia et pax Christi Iesu sit cum omnibus vobis. Amen.* Con mio particolar contento ho inteso stamane dal Reverendo vostro Padre Governatore; che oggi doveva dar principio costì all'esercizio santo della meditatione: tanto non solo utile ma necessario, a chiunque desidera arrivare a servire Dio con perfezione, e benché molte sieno le materie, e le considerazioni nelle quali ciascuna si potrà occupare per questo principio, non dimeno la meditatione della Passione di Nostro Signore parerà [a] me che sia è più grata a Dio, e più fruttuosa di tutte le altre; dico esser più grata a Dio perché egli desidera grandemente da noi questa memoria, è però tanto spesso, ne suoi ragionamenti, con gli Apostoli suoi ne favellava, è à finché, meglio li restassi nel cuore, volle nell'ultima Cena istituire il Santissimo Sacramento dell'altare; ove particolarmente come canta la Chiesa *Recolitus memoria Passionis eius*; e volendo lo Spirito Santo un giorno lodare l'Anima Sposa di Dio, gli da questa laude, che ella si diletta d'abitudine negli Orti.¹¹¹

Secondo lo stile consigliato negli *Esercizi*, seguiti pure quando la salute vacillava,¹¹² il padre precisava i diversi tempi con i quali scandire i momenti della preghiera, confidando nell'impegno e nella dedizione delle monache anche in sua assenza:

E aggiughino nel cominciare della Meditatione quella Orazione preparatoria con quei tre preamboli, o preludii che io vi dissi, e poi entrino nella Meditatione eccitando ciascuna in se quella affetti, che più desidererà; ma specialmente l'affetto dell'Amore e della Imitazione della Virtù e azioni di Cristo benedetto, e bene ancora che in questi principi la Madre Maestra delle Novizie, e la Madre Maestra delle Giovane, si faccino render conto dalle loro Figliuole, e Sorelle, come abbino fatta la Meditatione della Mattina, acciò possino con questa occasione aiutarle, e darle in ciò qualche buono documento, è se per questo Santo Eser-

¹¹⁰ [CEPARI,V.?], *Breve istruzione appartenente alle superiore che hanno cura d'Anime*, ms, SMA 2.3.IIIE.6, sd.

¹¹¹ CEPARI,V., *Lettera 9 novembre 1598*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 238-239, 1-5.

¹¹² «Sono due giorni che io sto con la febre addosso, ma perche era piccola, per poter meglio servire il Monasterio in dar questi Santi Essercitii non ne ho fatto conto. Questa notte è cresciuta in modo, che per carico di conscientia mi par di esser tenuto a star nel letto et darmi nelle mani del Medico. Si che per hoggi et per domani al sicuro non potrò venir costà. Onde mando le meditazioni che domani havranno da fare coteste Sorelle, che per tutt'hoggi già l'hanno». CEPARI,V., *Lettera 16 novembre 1599*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 222, 2-3.

cizio sarà da tutte abbracciato con quell'ardore che desidero, e spero, non dubito punto, che presto sentiranno quanto sia retto è dolce il Signore e ne caveranno forza, e Virtù per spogliarsi affatto del Mondo, per vincere le passioni, per morire a loro stesse, e all'Amor proprio e per acquistare in breve ogni Virtù, ogni gratia.¹¹³

Il Cepari, ben inserito nel contesto fiorentino, era informato e consapevole della stima che il domenicano Capocchi (1515-1581) nutriva verso le carmelitane fiorentine. Di ciò, a vari anni dalla sua morte, scriveva alle monache:

Apunto hieri intesi con mio gusto da gentilhuomini, che quando il Beato Padre Frate Alessandro Capocci era interrogato da alcuni gentilhuomini dove potesse mettere qualche figliuola in monasterio, egli soleva rispondere queste parole: Noi habbiamo Santa Caterina, Santa Lucia, Ripoli, tutti buoni che vivono tutti in comune, però qualche figliuola la potesse mettere negli Angeli, io quello lo preferisco a tutti, et intendeva di codesto. Dicalo a Suor Maria Maddalena [di] non fargli scappare che la futura sua Sorella, la quale ne sta contentissima come hieri gli harebbero detto le sue zie, se la pioggia non l'havesse ritenute e mortificate.¹¹⁴

Le relazioni interpersonali e la conoscenza delle singole sorelle avevano punteggiato di ricordi vividi e incisivi il periodo fiorentino del Cepari. E, anche a distanza di tempo, si affacciavano nelle lettere dettagli noti e profili distinti, come un cenno a madre Pacifica, amica di S. Maria Maddalena e sua solerte segretaria per un'intera vita:

Mi faccia grazia, Vostra Signoria Illustrissima, di salutare la Madre Grazia, la Madre Suor Vangelista, la quale come à a[v]uto tanto tempo di meritare, così sarà consumata in perfezione, sotto il cui governo vivevano in questo tempo tante buone figliuole, La madre suor Maria Pacifica, la quale come era consapevole e segretaria, per così dire, delle segnalate grazie che Dio spargeva abbondantemente sopra varie anime pure e innocenti che vivevano in codesto luogo. Così tengo per fama.¹¹⁵

Il rapporto e l'amicizia con le carmelitane era profondo. E, prima del momento delicato delle elezioni capitolari, evidentemente, le monache avevano chiesto consiglio al gesuita già loro confessore. E il padre, che si trovava il 22 di settembre 1601 a Gubbio, pronto a ritornare a Roma, insisteva sulla purezza d'intenzione, fornendo alcuni criteri interessanti di discernimento umano e spirituale per le eventuali candidate individuate come possibili responsabili:

Molto reverende Madri e Sorelle in Christo, sebbene mi ritrovo lontano da voi col corpo, mi trovo per tanto presente col'animo e con l'affetto al vostro monastero che ricordandomi, che fra pochi giorni dovete eleggere nuova priora e mutare gl'altri ufizi non ho potuto contenermi che con la sicurtà che ho con voi tutte non vi scrivessi quattro righe. Mi ricordo, Madri e Sorelle in Christo, avervi detto più volte in comunità e dirò per affetto nostro

¹¹³ CEPARI,V., *Lettera 9 novembre 1598*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 241, 22-25.

¹¹⁴ CEPARI,V., *Lettera 29 novembre 1599*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 225, 4-6.

¹¹⁵ CEPARI,V., *Lettera a Innocenza Barberini, 30 novembre 1624*, cit., 193v.

Monastero qualche pericolo di disturbo, perché il Demonio s'appiglia ad ogni occasione per fare scadere la disciplina e fatta osservanza de' monasteri; e però sollecito del bene vostro, vi dico che procuriate fare l'elezione con santa intenzione... Chi desiderasse ofizi di superiora, da questo desiderio si può avvedere d'essere inabile per tal grado, poiché presume di sé e del suo sapere e porre il che è evidente segno di superbia, dove che la superiora che governa, ha da essere superiora a tutte di virtù come è del grado, cioè la più umile, la più composta, la più mortificata, la più devota e santa, di quelle alle quali toccherà di obbedire e di stare soggette, perché deve dare esempio a tutte, bene è vero che per governare non basta la santità, se non è accompagnata dalla prudenza naturale e soprannaturale e dalla esperienza negli ofizi e maneggi del monastero.¹¹⁶

Particolarmente nella corrispondenza con suor Maria Maddalena de' Pazzi, il Cepari più volte tornava sui bisogni delle postulanti e novizie che aveva personalmente seguito quando si trovava a Firenze. Al di là del profilo ufficiale del noto gesuita che curava l'ascesi, traspare la qualità delle relazioni e la conoscenza non superficiale di persone e situazioni.¹¹⁷ Non poteva mancare qualche accenno alla recente vicenda spirituale del giovane Giovanni Berchmans, di cui il gesuita confidava qualche nota riguardo al suo vissuto spirituale fondato sulla fede e sull'umiltà.¹¹⁸ I tre anni fiorentini, pur nel contesto di impegni, viaggi e predicazioni, avevano cementato un cammino di fede condiviso ed empatico tanto per il predicatore gesuita che per le carmelitane fiorentine, oranti per vocazione, ma in un'ampia prospettiva ecclesiale e missionaria, estesa fino ai confini del "Nuovo mondo" raggiunto dai figli di Sant'Ignazio.

¹¹⁶ CEPARI, V., *Lettera 22 settembre 160*, cit.

¹¹⁷ «Harei havuto desiderio di conoscere per che strada guidi Dio la Sommai, e forse sarebbe stato con utile suo et mio ancora, ma giunse troppo tardi... Che fa Suor M. Humiltà per non dire pusillanimità, sta allegra? La saluto molto, molto, come anco Suor Maria Cristina quale intendo s'ammala spesso. Se tutte volessi nominare in particolare non finirei col foglio. Salutate voi tutte da parte mia». CEPARI, V., *Lettera, 1602-1604*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 226, 4.11-12. «Per giovedì manderò l'altre meditazioni se io non potrò venire. Consoli la Maria [Berti] perché credo se ne pigliarà un poco di fastidio, et facci fare oration per me, che spero non sarà niente». CEPARI, V., *Lettera 16 Novembre 1599*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 223, 8.

¹¹⁸ «Tutto che Luigi avesse ricevuto segnalati doni da Dio Nostro Signore non però mai si levò in superbia, anzi sempre si conservò in una profonda umiltà custode d'ogni virtù, ne in altra cosa poneva egli più studio che in questa virtù, e dopo la sua morte si ritrovo uno scritto di sua mano, dove aveva notato i seguenti motivi e mezzi per acquistarla. e dice così: ^{21°} principio che sei fatto per Dio et obbligato di camminare a lui per titolo di Creazione, Redenzione e Vocazione, talche ne dedurrai che ti devi astenere non solo da qualsivoglia opera mala, ma etiandio da qualunque indifferente et otiosa; et all'incontro porre studio, che ogni tua operatione, o sia interiore o esteriore, sia operatione Virtuosa a fine che camini sempre a Dio ». CEPARI, V., *Lettera (1604-1607)*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 228, 1-2.

¹¹⁹ CEPARI, V., *Lettera 29 novembre 1599*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 223, 9.

6. Il padre Virgilio Cepari e Maddalena de' Pazzi: discepola e maestra

Già durante la vita di suor Maria Maddalena, il Cepari non aveva mancato di aprirsi con la mistica fiorentina, raccomandandosi alla sua preghiera insieme a quella delle sue consorelle:

Mi raccomandi alla Madre Maestra delle Novizie per le cui orazioni e delle sue novizie vorrei impetrare di spendere tutti i momenti del tempo o con Dio o per Dio puramente altrimenti mi pare di fare disperdere una cosa preziosa et irrecuperabile.¹¹⁹

Il predicatore gesuita non temeva di farsi conoscere nelle sue fatiche, chiedendo il soccorso di una persona attenta e interessata alla vita spirituale, capace di comprenderlo e sostenerlo:

S'haveste sperimentato questa vita mia, vi reputereste beate, e compatireste a me che ogni di passo nelle piccole e mille occasioni, nelle quali si va a rischio grande di perdere più che di guadagnare, bisogna essere come fuoco in mezzo all'acqua e non di meno ardere, come torcia accesa esposta a continui venti, anco di guardare, camminare sempre in mezzo al fango de' passi mondani, e non s'imbrattare, anzi nettare gl'altri, e sono cose molto difficili et però voi che havete carità e zelo, sete obligate a pregare e far pregare per me che confido e mi prometto molto delle vostre orazioni.¹²⁰

La franchezza dell'esposizione fa percepire il tono dell'amicizia tra i due e il clima di aiuto spirituale che aveva generato. Se il Cepari non mancava di sollecitare l'intercessione della carmelitana, da parte sua, suor Maria Maddalena aveva ammirato molto, con la sua comunità, lo slancio missionario dei gesuiti. Ma un dono peculiare che caratterizzò il suo itinerario spirituale fu l'attenzione all'opera personalizzante dello Spirito, a cui fu progressivamente formata dai suoi confessori. Educata al discernimento, la carmelitana lo recepì non in prospettiva semplicemente introspettiva, quanto nella capacità di cogliere le «interiori spirazioni», l'«intrinseco tiro» della voce del Signore, al fine di comprendere la volontà del Padre.¹²¹ La stessa attitudine non mancò di proporre alle sue novizie e a diverse delle sue conoscenze,¹²² guidando ed accompagnando, in alcuni casi, gli esercizi ignaziani per le sorelle.¹²³

¹²⁰ Cf. CEPARI, V., *Lettera (1602-1604)*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 227, 9.

¹²¹ Ibid., 227, 9-11.

¹²² Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Lettera a Suor M. Angela Guidi*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 170, 4: «Vi dico che penso vi sarà molto utile il seguitare quello che più di continuo sentite nell'interno vostro quando però vi trovate quieta e senza afflitione perché quando l'Anima si trova afflitta, non può discernere bene il tiro di Dio e la sua Santa Volontà». Cf. anche S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Lettera al p. Guardiano dei Minimi di Firenze*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 73, 6. EAD., *A madre Caterina de' Ricci*, ibid., 100, 9.

¹²³ Cf. PUCCINI, V., *Vita della Beata M. Maddalena de Pazzi [...] Ridotta in miglior ordine con aggiunta di molte azioni virtuose e mirabili, cavate dai Processi formati per la sua canonizzazione*, L'Erede di B. Zannetti, Roma 1629, 255.

Dopo la morte di suor Maria Maddalena, presto padre Cepari fu attivamente coinvolto come postulatore nella causa di beatificazione, favorito in ciò non solo dall'esperienza accumulata nei procedimenti di diversi gesuiti,¹²⁴ ma anche dalla sua residenza romana. In tale contesto, si svilupparono i contatti con il Carmelo fiorentino, particolarmente con una delle nipoti del nuovo papa, madre Innocenza Barberini (1598-1666),¹²⁵ poi fondatrice del Carmelo romano dell'Incarnazione (1639), ed è prezioso ripercorrere alcuni tratti di questa amicizia che rivela con estremo pudore qualcosa del proprio vissuto interiore:

Dal signore Giovanni Battista Scannarola ò ricevuto una lettera di Vostra Signoria Illustrissima nella quale mi ringrazia di quanto fo per la Santa Madre con esortarmi e promettermi le orazioni di codeste reverende madri che io abbia operato ed operi per accelerare la beatificazione della Santa Madre, ne farà fede il signor Vincenzo Puccini governatore che ne informato, questo lo devo a meriti di quella benedetta anima per la singola confidenza e intrinsechezza che si compiacque di avere con me peccatore e all'amore particolare che si degnò sempre portarmi nel Signore e ora che so di servire in questo la persona di Vostra Signoria Illustrissima lo farò tanto più volentieri, sono pronto ancora ad esaminarmi ma vorrei dir solo ciò che serve a beatificar lei e non ero che può autenticare le cose mie, quanto fatto che già mi avvisa essere stato deposto non lo potrò tacere ancor che lo deporò con qualche mio rossore e vero che adesso non c'è altro che viva con cui ella abbia confidato il suo interno.¹²⁶

Non pare semplice artificio retorico la confidenza reiterata riguardo alle fatiche del processo, al suo impegno nel redigere gli atti richiesti, al rimpianto per tanti ricordi sfuocati negli anni che sarebbe stato utile aver registrato, fino alla dichiarazione di aver vissuto i suoi incontri con suor Maria Maddalena dichiarata, con ammirazione ed un filo di rimpianto, «discepola e maestra»:

Che codeste religiose Madri si siano consolate in leggere la copia di quelli esame, effetto dell'amore che portano a quell'anima santissima e gloriosa. Io per lo contrario ò occasione di dolermi di me stesso che, per gl'anni, mi son dimenticato di molti particolari che avrei potuto deporre di lei che mi è stata e discepola e madre insieme. Discepola mentre ricevé gl'esercizi spirituali da me e in tre anni tante volte e si confessò meco e mi conferì come ella diceva con gusto suo il suo interno. Maestra, mentre col suo lume illuminava me, mi spronava col suo fervore e accendeva la mia freddezza con la sua santissima ed esemplarissima vita e mi promoveva appresso Dio con le sua continue ed efficaci preghiere.¹²⁷

¹²⁴ «In più di 20 anni che ò maneggiato simili cause non mi ricordo averne portata nessuna con maggior diligenza e velocità». CEPARI, V., *Lettera a Innocenza Barberini*, 20 giugno 1624, cit., 194r-194v.

¹²⁵ POSSANZINI, S., *Le Barberine. Monastero carmelitano dell'Incarnazione del Verbo Divino in Roma (1639-1907)*, Instit. Carmelitanum, Roma 1990. ABBATELLI, V. - LIROSI, A. - PALOMBO, I., *Un monastero di famiglia: il diario delle Barberine della SS. Incarnazione (secc. XVII-XVIII)*, Viella, Roma 2016. Cf. VASCIAVEO, C., *Una storia di donne*, cit., 220-224.

¹²⁶ CEPARI, V., *Lettera a Innocenza Barberini*, 17 Aprile 1624, cit., 191r.

¹²⁷ CEPARI, V., *Lettera a Innocenza Barberini*, 17 Aprile 1624, cit., 192v-193r.

Al governatore, don Vincenzo Puccini, alla morte di suor Evangelista,¹²⁸ il famoso gesuita trasmetteva un suo sentito ricordo dell'anziana madre, rivelando una grande stima a chi durante la vita terrena di Maria Maddalena, era stata prima maestra e poi priora, mirando sempre allo sguardo di fede e ai doni di discernimento:

La Madre suor Vangelista del Giocondo è stata religiosa di molta prudenza e valore nel tempo suo e di gran pietà e bontà e mi ricordo che il padre Bernardino Rosignoli Provinciale, facendo così la visita mentre io era rettore e parlando seco mi disse che li pareva di parlare con un san Bernardo e io sempre la stimai molto con occasione che mi conferì in que' tre anni che vi stetti vari negozzi comuni del monastero e di persone particolari di esso attenenti allo spirito e conobbi in lei gran virtù e moderazione d'animo e pratica in esse di spirito. E codesto monastero li deve molto e sarà bene a tenerne grata memoria. Non si deve stimar perdita ma guadagno che sia passata all'altra vita perché potrà intercedere per i bisogni del luogo e averanno in cielo appresso Dio particolare protettrice.¹²⁹

Pure nella limitatezza dei materiali ancora disponibili, è evidente la conoscenza e la prossimità spirituale che aveva unito il padre Cepari al Carmelo di S. Maria degli Angeli insieme al fatto che le distanze non avevano raffreddato né l'apprezzamento né il ricordo.

7. Il Cepari censore e biografo di S. Maria Maddalena de' Pazzi

Un breve cenno va fatto all'opera di Cepari censore del manoscritto di *Quaranta Giorni* di S. Maria Maddalena. Nell'oltre centinaio di correzioni repertate, fortunatamente, però, la grande maggioranza è di carattere stilistico. Si assiste, ad esempio, ad una progressiva regolarizzazione delle forme linguistiche più arcaiche. Solo quattordici delle revisioni possono essere considerate puntualizzazioni più dettagliate, talvolta di tipo giuridico o teologico, pur se talvolta cambiano il senso originario dell'espressione. A titolo d'esempio: «Poi, avendo io la vigilia della Santissima Trinità, offerto il mio cuore a Jesu, conobbi per questo effetto che egli l'aveva accettato perché, in questa mattina, vedevo Jesu che me lo rendeva e con esso insieme, mi dette la purità della Vergine Maria che vedevo esser tanto grande che mai lo potrei esprimere».¹³⁰ Cepari, e da lui tutte le copie successive, correggono comprensibilmente: «Mi dette la purità simile a quella della Vergine Maria».¹³¹

¹²⁸ Cassandra del Giocondo (poi suor Evangelista o Vangelista) nacque a Firenze, il 19.03.1534. Prese l'abito al Carmelo il 21.09.1549 (*Vestizioni Professioni Morti 1538-1568*, ms, SMA 4.1.C1.1, 43v-44r) e il 26.04.1551 fece la sua professione solenne (*Ibid.*, 126v-127r). Per sette volte priora (1572-1575; 1579-1581; 1586-1589; 1592-1595; 1598-1601; 1604-1607; 1610-1613). Spirò il 29 luglio del 1625, in odore di santità (*Vestizioni Professioni Morti 1568-1627*, ms, SMA 4.1.C1.2, 190v). Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Detti e Preghiere*, cit., 170-184.

¹²⁹ CEPARI, V., *Lettera a Vincentio Puccini*, 16 agosto 1625, cit., 195r.

¹³⁰ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, VASCIAVEO, C. (ed.), Pubblicazioni dell'Archivio Arcivescovile di Firenze «Studi e Testi, 25», Firenze 2017², 1, 15, 86.

¹³¹ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, ms, SMA 1.2.IA.2, 5.

In alcuni casi si trattava di dimenticanza di un termine. Così il manoscritto ufficiale recitava: «E mostrorno allor dispetto, la tua innocentia e purita e ancora che eri Vergine e havevi preso carne da que puri sanguì di Maria Vergine».¹³² Il Ceparì integrò con: «E ancora che eri Nato di Vergine».¹³³ Talvolta si presentava di un'impresione giuridica, alla quale il gesuita era particolarmente attento: «Et volendo si come al populo Hebreo, venirmi dreto Faraone detto Amor proprio con tutti gli mia nimici Vitii, Non poterno, però che furno affogati nel mare per il Voto che io ho promesso della santa Obedientia»,¹³⁴ corretto con: «per il Voto che io feci della santa Obedientia».¹³⁵

Giuridicamente, il voto è distinto dalla promessa e il verbo usato avrebbe potuto indurre a confusione. Si nota l'attenzione meticolosa della revisione, ma anche questo è un tratto tipico dell'autore in esame.

Una sola correzione del manoscritto ufficiale si presenta decisamente più ampia, non tanto per errori presenti, quanto per rendere più conforme alle categorie della teologia scolastica l'espressività della Santa, fedele al modo antico, agostiniano e patristico di espressione, che riteneva possibile la presenza personale dello Spirito nella creatura senza la mediazione della grazia creata:

Non che Jesu è l'Amore non sia una cosa medesima, Ma dico di questo Amore che unisce con esso amor Jesu, che è mezo fra l'Anima e l'Amor Jesu. Il quale Amore domandato unitivo, non vuole, che tra l'Anima e l'Amor Jesu, vi sia altro mezo, se non lui stesso Amore, Et esso Amore unitivo è quello che non vuole che io desideri, ne voglia nulla fuor di lui Amore, Et [io] a esso domandando Licentia di saper tal cosa mi disse che si bene e molto volentieri voleva.¹³⁶

Ceparì e le edizioni successive correggono: «Io intendo qui, l'Amore quella communicatione, che fa Dio all'Anima del esser suo d'Amore, che altro, non è che l'istesso Dio; perché se ben Dio è una essentia semplicissima e perfettissima, non dimeno perché è in sé infinita e non può qui esser capita come ella è in se stessa; dall'Intelletto, nostro limitato e finito, Iddio, per accomodarsi alla nostra capacità non ci comunica tutto, come è in se stesso, ma in disparte, hora per modo d'Amore, hora di Sapientia, di Potentia, di Bontà di Purità, e per questo, noi diciamo essere in Dio infinite Perfetione, ancor'che non ve ne sia, se non una, la quale è infinita e comprende tutte; hora perché Dio, quando vuol tirare a sé l'Anima et Unirsela, gli Comunica, alcuna di queste Perfetione e per mezzo di quelle, la tira et a quella è necessario che l'Anima si soggetti, io qui mi sentivo tirare; con la communicatione del'Amore, che diciamo Unitivo, perché Unisce con Dio e con Jesu, il quale Amore non vuole che fra l'Anima e Jesu vi sia altro mezo, se non lui stesso e di più non vuole che io desideri ne voglia nulla fuor di Lui Amore, e

¹³² S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, cit., 20,124, 166.

¹³³ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, ms, SMA 1.2.IA.2, 124.

¹³⁴ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, cit., 23,9, 184.

¹³⁵ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, ms, SMA 1.2.IA.2, 151.

¹³⁶ S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Quaranta giorni*, cit., 29,10-12, 195-196.

però ad esso dimandando licentia, di sapere tal cosa e d'interrogarne Jesu mi disse che molto volentieri». ¹³⁷

Per quanto attiene all'opera del Ceparì biografo, non può mancare un riferimento alla nota e fortunata edizione della *Vita* del Puccini, edita presso Giunti nel 1609, ricca di settantasei capitoli. Fu questo un volume che ebbe una singolare fortuna editoriale e una serie notevole di ristampe, riedizioni, traduzioni e compendi. ¹³⁸ Nel complesso, rispetto alla biografia monastica redatta dalle consorelle, il baricentro della *Vita* del 1609 evidenzia lo spostamento verso l'osservanza e i fenomeni extra-ordinari, evidentemente rilevanti nell'ottica di un atteso processo canonico, seppure con alcune omissioni. ¹³⁹

Interessante e profonda, intanto, appare la prospettiva proposta dal Ceparì riguardo alla santità cristiana, aliena da trionfalismi e enfasi. In tali termini egli riferiva a madre Innocenza Barberini la sua conoscenza di Giovanni Berchmans, omettendone, per discrezione, il nome:

Che il ristretto della Vita della beato Francesco Borgia sia di soddisfazione di Vostra Signoria Illustrissima mi rallegro ben sì che confusione debbe esser la mia che ho scritto in veder mi tanto dissimile dalle sue religiose e sante orazioni e lo stesso mi avvenne adesso in descrivere la Vita di un giovanetto di 22 anni che mi è morto nelle Mani 3 anni sono mentre ero qui rettore nel Collegio nostro, il quale fu santo non per far cose straordinarie, ma per osservare perfettamente la vita comune ma e fare con esattezza le comune azioni, questi e simili esempi ci mette innanzi Dio per spronare la nostra pigrizia piaccia a Sua Divina Maestà a dar grazia a me che ne ò maggior necessità di sapere imitare le virtù loro e seguir le sue pedate. ¹⁴⁰

In base a tale visione, la biografia maddaleniana realizzata dal Puccini non sembrava molto gradita al Ceparì che, con discrezione ed umiltà, data la sua esperienza e il suo prestigio, aveva deciso di metter mano ad un nuovo profilo di suor Maria Maddalena. Di tanto scriveva al governatore delle carmelitane, fornendo un interessante spaccato delle sue priorità anche nella redazione di una sintesi agiografica. Senza dubbio chiedeva al Puccini e alle carmelitane fiorentine di rivedere la sua produzione, d'integrarla, di correggerla se necessario, senza nascondere, forse, un filo di polemica nei confronti dell'impostazione data dal Puccini alla sua biografia della Serva di Dio:

¹³⁷ Ibid., 196 n. a.

¹³⁸ VASCIAVEO, C., «Le Vite storiche di santa Maria Maddalena de' Pazzi», in *Teresianum* 2/71 (2020): 289-324. L'indice di questo volume l'indice, dopo quattro capitoli dedicati all'infanzia e la prima giovinezza della protagonista, nove raccoglievano i ricordi di noviziato (1583-1584) e del giovanato, con particolare attenzione alle virtù praticate e ai doni spirituali. Sugli eventi correlati all'importante settimana di Pentecoste del 1585 e alle meditazioni di *Revelatione e Intelligentie*, si ritenne di non indugiare e ad esso fu dedicato un solo capitolo. A seguire, ventisei capitoli (capp. 15°-40°), furono dedicati a visioni e guarigioni compiute già in vita, seguiti da trentacinque capitoli, concentrati sull'osservanza dei voti religiosi insieme ad altri miracoli.

¹³⁹ Varie e particolari le censure, come l'omissione della storia della comunità monastica o i sintetici furono i richiami alle figure giuridiche e spirituali di riferimento. Le figure sante di riferimento come Caterina da Siena fu limitata al matrimonio spirituale o alla sostituzione del cuore, mentre del tutto assente è qualsivoglia riferimento al Savonarola.

¹⁴⁰ CEPARI, V., *Lettera a Innocenza Barberini, 17 aprile 1624*, cit., 193v.

Le dico che ora cavo dal Processo tutte le virtù e atti immitabili che possono essere utili a chi leggerà, perché gl'estasi, visioni e rivelazioni non possono da lettori essere immitate e dopo che avevo sommariamente cavato tutto in breve, tutto disporrò con la sua narrazione e le rivelazioni, predizioni ed estasi voglio farle, ma più succintamente che posso, solo in quanto possono autenticare la persona della Santa Madre che tali ratti ebbe o le persone delle quali l'ebbe. Quando io abbia tutto ordinato, ne farò far copia e la manderò carta a finché Vostra Signoria e le Reverende Madri si sodisfaccino e levino, mutino, aggiunghino come più le piacerà ché io voglio che in tutte e per tutto abbino soddisfazione e spero che sarà raccolta molto utile alle monache e monasteri. Confesso il vero io quanto più leggo più resto con istupore della gran perfezione di questa Santa madre. Ed io più stimo quel perpetuo tenore d'atti virtuosi continuati che arguiscono un abito fatto in perfettissimo grado che i miracoli e cose meravigliose di ratti che il mondo ammira. Non è conosciuta questa Santa, non si sanno tutte le cose sue, chi legge questi testimoni gusta di vedere che spiegano pur bene e toccano il sodo della virtù e non ne potete scemare pure una parola.¹⁴¹

Malgrado la reciproca disponibilità, delle difficoltà ci furono. Il Cepari stese il suo profilo che, però, uscì solo postumo, con la revisione del confratello Fozi, in settantadue capitoli¹⁴² dando spazio all'atteggiamento virtuoso e alla opera di formatrice di suor Maria Maddalena. Molti elementi di questa vita erano stati tratti dalla testimonianza delle giovani che l'avevano avuta come maestra e formatrice,¹⁴³ diverse delle quali erano state seguite dallo stesso gesuita, attento a valorizzare, in modo peculiare, come aveva sostenuto nella sua lettera: «tutte le virtù e atti immitabili».

La spiritualità del Cepari, senza dubbio cristocentrica, non ignorava l'impegnativa lotta spirituale che anche Maria Maddalena aveva dovuto sostenere nella sua risposta al Signore e ammirava in lei assai di più l'opera della grazia, l'*habitus* virtuoso, «quel perpetuo tenore d'atti virtuosi continuati», rispetto ad ogni impetuosa fenomenologia della grazia che pure, nella mistica fiorentina, non mancava. L'imitazione di Cristo, il «sodo della virtù» gli premeva, rispetto «alle cose meravigliose di ratti che il mondo ammira». Fa riflettere tale espressione. C'è un rischio di mondanizzazione e di caduta in vanità mondana in ogni epoca. E tale esigenza può svuotare di senso persino la mistica cristiana qualora la alieni dalla sua radice rivelata oppure la disancori da un autentico vissuto virtuoso, ad esclusivo vantaggio dell'eccessivo, del gioco linguistico o della pantomima teatrale.

Il Cepari non ignorava l'alternarsi nell'animo umano di profondi sconforti psicologici e spirituali, insieme ai momenti in cui «l'intelletto da divina luce illustrato, senza altri discorsi talmente vede Dio vicino a se e dentro di se, che pare che lo senta e lo vegga e lo tocchi e l'ascolti e gli parli».¹⁴⁴ Di sicuro molto aveva appreso in merito a tali vissuti, anche dalle confidenze e testimonianze ricevute da suor Maria Maddalena. D'altra parte, alla carmelitana, con molta probabilità, avrà sicuramente richiamato la centralità del

¹⁴¹ CEPARI, V., *Lettera a Vincentio Puccini*, 3 gennaio 1626, cit., 189rv.

¹⁴² Cf. CEPARI, V., *Vita de la serafica Vergine S. M. Maddalena de Pazzi*, 1669, cit.

¹⁴³ Cf. *Ibid.*, cc. 44-45.53-57.

¹⁴⁴ CEPARI, V., *Essercizio della presenza di Dio*, del P. Virgilio Cepari della Compagnia di Giesù, cit., 47.

discernimento e della piena adesione alla volontà di Dio, ricercata con la preghiera e il confronto nella reciprocità delle coscienze, come nella sua richiesta di aiuto, prima di accettare il rettorato.¹⁴⁵ Due esistenze, quella del Cepari e della de' Pazzi, sicuramente diverse, per vocazione e modalità espressive ed, insieme, profondamente correlate nella comune ricerca e risposta alla volontà del Padre.

Conclusione

La linea di condotta della Compagnia nel XVI sec., era schivare, per quanto possibile, la direzione di persone favorite di doni straordinari. Tale missione era riservata a persone di ottima dottrina e peculiare prudenza anche alla luce delle varie vicende che avevano visti protagonisti il padre Rossi a Firenze e il padre Gagliardi a Milano. I confessori dovevano consigliare di attenersi alla via comune, meno esposta a pericoli ed illusioni. A tutti veniva raccomandata grande prudenza, evitando di incoraggiare atteggiamenti entusiasti verso rivelazioni di ogni tipo. Senza escludere la possibilità di una vera vita mistica, non si promuovevano enfasi e spettacolarizzazioni. Con questo approccio, la presenza di gesuiti nel Carmelo fiorentino rappresentò una realtà nuova, rispetto ai frati domenicani che avevano garantito un'assidua cura pastorale fino al 1580 circa.

L'afflato missionario, l'impegno in un'ascesi coraggiosa, la proposta degli *Esercizi* ignaziani e della meditazione sistematica, furono i doni che portarono i predicatori della Compagnia non sul piano del carisma, che rimase carmelitano, ma sui mezzi spirituali offerti alla comunità per sostenere un cammino di fede non improvvisato. Maria Maddalena de' Pazzi ne recepì, in modo peculiare, l'attitudine al discernimento spirituale insieme ad un carattere fortemente apostolico ed evangelizzante della sua vocazione orante.

Grazie anche a trascrizioni di inediti del Cepari e del Fabrini presenti nell'archivio fiorentino, si è provato a richiamare qualcosa del contributo che la Compagnia offrì a questo particolare Carmelo, partecipando non solo a sostenere il cammino ecclesiale di S. Maria Maddalena de' Pazzi, ma anche a farlo conoscere, di tempo in tempo, con accenti e sottolineature variate. Oltre a tale missione, i padri gesuiti, hanno accompagnato, con una costante presenza educativa, numerose delle sorelle di questa comunità, arricchendo la Chiesa di Firenze di una presenza carmelitana seria ed impegnata.

¹⁴⁵ Cf. S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *Lettera Al p. Virgilio Cepari*, in S. MARIA MADDALENA DE' PAZZI, *L'Epistolario completo*, cit., 167-168.